Sezione di Udine

numero 2 - dicembre 2025

Alpin jo, mame!

Apin jo, mame!

Direttore responsabile
Toni Capuozzo

Responsabile di Redazione
Mauro Ermacora

Comitato di Redazione
Ernestino Baradello
Marco Birri
Giuliano Luigi Chiofalo
Gianni Ciani
Beppino Dri
Franco Driussi
Marco Franz
Piercarlo Reverso Giovantin
Emiliano Tulisso

Numero copie stampate
10.300
Autor. Trib. Udine n° 229
del 18-10-1968

Grafica e impaginazione
Interlaced - Udine

Stampa
Tipografia Luce Srl - Udine

Foto
La foto di copertina è di Marco Vidoni

Associazione Nazionale Alpini
Sezione di Udine

Un appello a tutti gli alpini
affinché aderiscano
a tutte le associazioni
di dono del sangue,
del midollo osseo e
degli organi.
Possiamo salvare una vita
con un gesto
che non ci costa nulla.

Sommario

EDITORIALE

1 Editoriale

DALLA SEZIONE

3 67° anniversario dal primo pellegrinaggio al faro Julia sul monte Bernadia
4 8° Raduno sezionale, 95° del Gruppo di Codroipo e 40° del Coro sezionale
6 Campo Scuola Eagles 2025: Siamo tornati!

DALLA JULIA

8 Il 3° Artiglieria della Brigata Alpina "Julia" si addestra con gli obici
9 La "JULIA" entra nella Allied Reaction Force della Nato
10 Cittadinanza onoraria alla "Julia"

STORIA

12 Il Friuli in cifre dal 1866 al 1914
15 Goldoni a Udine

VOLONTARIATO

16 Oltre il lavoro

SPORT

18 Memorial Rinaldo Paravan e Trofeo Val Saisera

CRONACA

20 A Moruzzo nasce l'associazione "io sono figlia di alpino odv"
20 95 anni per il Gruppo alpini di Fagagna
21 Sentieri e recupero di siti e aree storiche della Grande Guerra
22 "Ogni plume a jè une glorie": il Coro Picozza canta la memoria del Galilea
23 Ricordando Graziano Morgavi
23 La tuta mimetica
24 Cent'anni del Gruppo alpini di Buja
26 95° di fondazione del Gruppo alpini di Rive d'Arcano
28 Buttrio in festa: il sole, il Tricolore da 95 metri e un'eredità di fratellanza
29 Gli alpini di Ugovizza al loro settimo Raduno
30 Studiare la guerra per sostenere la pace
31 Giornata nazionale del Caduto e Disperso in Russia
31 Incontro con ragazzi del campo scuola di Sala Baganza
32 Il restauro del monumento ai Caduti di Pozzecco
33 Concerto corale: la scuola canta gli alpini

In copertina
Alpino una volta, alpino sempre.
Madre una volta, madre per tutta la vita.

PROTEZIONE CIVILE

33 Visita al campo di accoglienza della Protezione civile a Palmanova

FOGOLÂR

34 Friuli 1976: il volto di una comunità che rinasce
34 Lis monts dal Friûl tal Strolic furlan e tal Lunari pal 2026

CRONACA DAI GRUPPI

35 Adegliacco-Cavalicco / Campoformido
37 Castions di Strada / Dignano
38 Fagagna / Gradiscutta-Varmo
39 Lignano Sabbiadoro
40 Majano / Malborghetto Valbruna
43 Mereto Di Tomba / Osoppo
44 Precenicco
45 San Giovanni al Natisone
46 Torsa di Pocenia / Treppo Grande
47 Udine-Rizzi / Villaorba

IN FAMIGLIA

48 Compleanni
51 Alpinifici
52 Scarponcini
54 Anniversari
55 Incontri / Per non dimenticare
56 Sono "andati avanti"

Seguite le attività della Sezione
sulla nostra pagina Facebook
ANA SEZIONE DI UDINE

ALPINI, UN'ARMA A SÉ

Intanto, auguri. Quando si avvicina la fine dell'anno, è tempi di bilanci. Per me è stato l'anno del ritorno a Udine. Non è la stessa città in cui sono cresciuto e sono andato a scuola, è un'altra città che si chiama allo stesso modo – Udine – ma è molto diversa.
Quando sei lontano e torni ti è più facile notare i cambiamenti, come succede con i figli: sono sempre i conoscenti che li vedono dopo mesi a farti notare quanto sono cresciuti, tu li hai visti ogni giorno e il cambiamento è stato graduale, quasi non te ne rendi conto. Alla mia età, purtroppo, più che la scomparsa di un'insegna, a fare melanconia è l'assenza di nomi, volti, persone e personaggi di quella Udine. Ma se dovessi dire la differenza più grande, è che certi quartieri che allora erano un concerto di grida, voci, giochi di ragazzi, come Borgo San Lazzaro o Borgo Grazzano o San Rocco, oggi mi sembrano riqualificati ma deserti.
E poi tante altre cose sono cambiate, alcune in meglio, altre no, altre ancora non so dire. Se penso alle domeniche da ragazzo, quando scavalcavamo il muro del campo Moretti per vedere a sbafo le partite sulle gradinate di tubolari Innocenti, so bene che lo Stadio Friuli è molto più bello, e so bene che il parco – e il parcheggio – che hanno preso il posto del vecchio Moretti sono un bene, esattamente come la struttura che sorge sulle fondamenta della vecchia birreria Dormisch, sulle rive della Ledra. Meglio o peggio? Non so dire, ma ho notato che nel parco c'è un monumento agli alpini caduti in Russia, che una volta non c'era. Però per me il vero monumento agli alpini è un altro. In piazza XXVI Luglio, dove sorge il monumento alla Resistenza, cui tante penne nere presero parte, e dove si leva il Tempio Ossario, davanti al quale si schierò la Julia, in una famosa fotografia, prima di partire per la Russia. Il monumento è una delle quattro statue che campeggiano alla base della facciata. Per me sono un ricordo intimo perché uno dei miei giochi da bambino era arrampicarvisi sopra, e percorrere il semicerchio che fa da base alla statua.
Ma non mi ero mai accorto di una cosa. Adesso, da anziano, so che le Armi delle Forza Armate sono quattro: Esercito, Marina, Aeronautica e Arma dei Carabinieri. A sua volta l'Esercito ha sei armi, e una di esse è la Fanteria. E gli alpini sono, sulla carta, "solo" una specialità della Fanteria. Dunque quella parata di soldati del Tempio Ossario -un marinaio, un fante, un aviere e un alpino - è la conferma che, nella gerarchia dei sentimenti, Udine è una città alpina, e ama gli alpini come fossero un'Arma a sé. ●

Toni Capuozzo

digas
serviti con calore
70 anni di impegno dedicati con professionalità e passione alla vendita e distribuzione dei migliori combustibili, carburanti e lubrificanti disponibili sul mercato. Il nostro lavoro è sempre orientato al rispetto della sicurezza sia delle persone che dell'ambiente. Crediamo nell'importanza di instaurare fin dal principio rapporti chiari e sereni, fondati sui valori dell'affidabilità, della correttezza e della trasparenza.
GPL serbatoi
GPL bombole
GASOLIO riscaldamento
GASOLIO autotrazione
GASOLIO agricolo
OLI lubrificanti
GAS tecnici
DIGAS s.r.l. Via Udine, 21 – 33010 Colloredo di Monte Albano (UD)
0432.889666 info@digas.it www.digas.it
concessionaria
enilive gas gpl
rivenditore autorizzato
enilive lubrificanti

67° anniversario dal primo pellegrinaggio al faro Julia sul monte Bernadia

Domenica 14 settembre cerimonia sul monte Bernadia, per ricordare la Julia e tutti i Caduti che lassù riposano e hanno sacrificato la propria vita per dovere e non certo per esaltare la guerra. La cerimonia di quest'anno ha visto la presenza di 104 gagliardetti e 6 vessilli, ma è mancata un po' di partecipazione a causa di altre cerimonie concomitanti. La Sezione Ana Udine, in collaborazione con la Brigata Alpina Julia, ha voluto ricordare con una cerimonia solenne non solo gli alpini ma tutti i soldati che ora riposano in pace. Erano presenti il Capo di Stato Maggiore delle Truppe Alpine, generale di divisione Alberto Vezzoli, assieme al Generale comandante la Brigata Alpina Julia, Francesco Maioriello, accompagnato da diversi ufficiali e sottufficiali della Brigata, da un picchetto armato e la relativa fanfara. La commemorazione è iniziata con l'alza bandiera e di seguito, gli onori ai Caduti con la deposizione di una corona d'alloro all'interno del sacello. Questa parte è stata accompagnata dai caratteristici colpi a salve sparati dai rappresentanti Bavaresi di Unterföhring. Il Sindaco di Tarcento ha portato i saluti della comunità tarcentina a tutte le autorità convenute, il collega Bavarese di Unterföhring ha ricordato l'intervento alla manifestazione dei suoi concittadini con le salve d'onore, come gesto solenne di rispetto per tutti i Caduti e come segno di pace e amicizia fra i popoli. Anche il generale Maioriello ha voluto ribadire il concetto di pace, senza mai dimenticare quei ragazzi i cui resti sono deposti all'interno del Sacrario e vogliono essere testimonianza di tutti i fratelli Caduti. È seguito il saluto del rappresentante della Regione Friuli-VG, Elia Miani. Ha chiuso le allocuzioni il presidente della Sezione Ana di Udine, Mauro Ermacora, che ha ringraziato le Associazioni d'Arma che hanno voluto condividere questo ricordo, un ringraziamento speciale l'ha rivolto a tutti i Gruppi del tarcentino, che continuano a conservare amorevolmente il nostro Faro Julia e l'intera area circostante. Don Marco Minin, cappellano militare della Brigata Julia, ha celebrato la Messa e la fanfara sezionale, a conclusione della solenne cerimonia, ha accompagnato il deflusso dei gonfaloni, labari e vessilli. ●

8° Raduno sezionale, 95° del Gruppo di Codroipo e 40° del Coro sezionale

Codroipo, 17/18/19 Ottobre 2025

Metà del mese di ottobre è passata, è terminato il lavoro "matto e affannatissimo" per l'organizzazione dell'8° Raduno della Sezione di Udine, che nel 95° anniversario della fondazione del Gruppo di Codroipo e coincidendo con il 40° della costituzione del Coro Ana Sezione di Udine – Gruppo di Codroipo, viene ospitato nel capoluogo del Medio Friuli. In questa particolare occasione è stato indetto il raduno del Battaglione Vicenza, ospite gradito in Codroipo per 20 anni, dal 1976 al 1996 nella caserma 29 Ottobre, con un particolare invito a tutti quei giovani che vestirono per la prima volta l'uniforme dopo aver varcato la porta carraia del Car in viale Duodo.
Tutto è stato pianificato fin nei minimi particolari, nulla può andare storto!
E si inizia con venerdì 17, nel Duomo di Codroipo, dove si tiene la rassegna corale "Ottorino Masarotti". Alle 20.30 è già riunito un folto pubblico desideroso di ascoltare ed applaudire l'esibizione del nostro Coro e del Gruppo vocale "Ottetto Ana Treviso". Una prova di virtuosismo canoro dei due cori, che al termine si sono fusi per chiudere in bellezza, proponendo prima "Signore delle Cime" e poi l'inno degli alpini, "La Trentatré". Pezzi che hanno scaldato i cuori e inumidito gli occhi di tutti i presenti, i quali hanno dimostrato il loro apprezzamento tributando un lungo e caloroso applauso. Il sabato pomeriggio è dedicato al ricordo; con una breve sfilata i convenuti, circa 400, preceduti dalla fanfara dei Veci della Julia, dopo aver attraversato il centro cittadino hanno raggiunto il monumento ai Caduti per un doveroso omaggio ai tanti che hanno dato la propria vita per la Patria. Questo momento della memoria è terminato con la Messa officiata dal parroco, mons. Ivan Bettuzzi. Dopo la celebrazione, la serata si è conclusa con il concerto della fanfara che ha intrattenuto i presenti eseguendo un repertorio dei suoi pezzi meno "formali" ma sicuramente popolari e graditi dal pubblico che sottovoce li canticchiava. Domenica 19, già prima dell'alba, noi responsabili dell'organizzazione e del perfetto svolgimento della manifestazione, siamo pronti, forse un po' tesi, come prima di un esame. Pur consci di aver preparato ogni cosa, sappiamo che l'imprevisto è sempre in agguato. Il cielo è velato da nuvole alte e sottili, sicuramente innocue. Alla spicciolata giungono i primi alpini, a gruppi di due o tre, l'afflusso è lento ma costante. Quando vediamo parcheggiare i pullman che portano le fanfare nulla più ci preoccupa. Posizioniamo subito le fanfare al centro del campo da gioco, ai lati prenderanno posto tutti gli altri, ordinati fronte cinque. In breve tempo il manto erboso dello stadio si copre di penne nere. Quelle del Battaglione Vicenza occupano ben tre blocchi. Si possono contare 16 vessilli di varie Sezioni, tra i quali spicca quello della "Danubiana" e oltre 150 gagliardetti. Sulla tribuna dello stadio, al centro, si possono notare numerosi sindaci, il Comandante del Battaglione Vicenza, ten. col. Federico Salvador, giunto per l'occasione da L'Aquila, il Vicecomandante della Brigata alpina Julia, il Comandante del 5° Reggimento Lancieri di Novara, col. Federico Mora, il Comandante della locale stazione dei carabinieri. Tutto è pronto, ogniuno occupa il posto assegnato, si può iniziare con l'alzabandiera. All'ordine "fianco sinistr", all'unisono 2000 uomini si muovono, il loro sguardo è verso il pennone, le tre fanfare intonano l'Inno nazionale, si sente palpabile il senso di appartenenza e l'emozione che avvolge la cerimonia. Il protocollo prevede ora le allocuzioni, termine aulico per discorsi di rito delle autorità. Per primo prende la parola il capogruppo di Codroipo, Giorgio Della Longa, che ricorda la genesi di questo raduno e ringrazia tutti quelli che a vario titolo si sono adoperati per la buona riuscita della manifestazione. Prendono poi la parola il sindaco di Codroipo, Guido Nardini, il presidente del Consiglio regionale, Mauro Bordin, e l'assessore Riccardo Riccardi, il consigliere nazionale Ana, Andrea Sgobbi, che porta i saluti e gli auguri del presidente nazionale Sebastiano Favero ed infine il presidente della Sezione di Udine, Mauro Ermacora. In mezzo a questi fiumi di parole e frasi di circostanza, spicca per autenticità e fervore il discorso del colonnello Giovanni Lambiase, primo a comandare il Battaglione Vicenza a Codroipo, quando, nel 1976 fu trasferito, a causa del terremoto, che aveva reso inagibile la sua caserma di Tolmezzo. Le sue parole sincere, pronunciate con voce ferma, nonostante la commozione e l'età, hanno lasciato il segno, prova ne è il lungo, caloroso applauso che tutti i presenti gli hanno tributato. Sbrigate queste formalità, può iniziare la sfilata aperta dalla fanfara dei "Veci della Fanfara Julia", diretta magistralmente dal mitico maresciallo Costa che, mi dicono, avrebbe affermato che per nulla al mondo sarebbe mancato a questa festa. Segue il gonfalone della città di Codroipo con il vessillo della Sezione di Udine, il gagliardetto del Gruppo, le autorità e il colonnello Lambiase seduto su una campagnola per consentirgli di partecipare a tutta la sfilata. Chiude il lungo "serpentone" il blocco degli ufficiali, sottoufficiali e alpini del Battaglione Vicenza. La sfilata attraversa il centro di Codroipo tra una folla di concittadini, che con i loro bambini festosamente sventolano i loro piccoli tricolore, applaudono decisamente sorpresi dalla tanto numerosa partecipazione. Tutto si svolge senza inconvenienti e ci avviciniamo all'ultimo atto. Nell'ampia piazza d'armi della caserma 29 Ottobre, tutti i partecipanti, perfettamente schierati, come nel giorno del giuramento, attendono gli ordini. Le fanfare tacciono, viene dato l'attenti e si spengono anche i più piccoli brusii, dopo il "rompete le righe" un solo grido "Julia" pone fine alla manifestazione. Giornata fantastica, anche se non dovremmo dirlo noi "siamo stati bravi". Abbiamo saputo portare a Codroipo migliaia di persone, organizzato eventi e spettacoli, che a detta di tutti meglio non si poteva fare. Naturalmente non abbiamo fatto tutto da soli e dobbiamo ringraziare: la Sezione di Udine con la sua Protezione civile, il Comune di Codroipo e la Regione Friuli Venezia Giulia, gli uomini del 5° Lancieri di Novara per la disponibilità. Sergio Panuello e Michele Zoff per la competenza nel coordinare la manifestazione, gli amici del gruppo "Spartan" e "Chei da la moto" per l'aiuto fornito e tutti gli alpini che a vario titolo si sono impegnati. Voglio ricordare gli amici di Cappella Maggiore, di Asti, di Palazzolo sull'Oglio, della Val Camonica, di Biella che hanno voluto dimostrare la loro fratellanza con la presenza. Certo di aver scordato qualcuno, chiedo umilmente perdono, e concludo con VIVA GLI ALPINI, VIVA IL BATTAGLIONE VICENZA, VIVA L'ITALIA. ●

CORO
SEZIONALE
A.N.A. UDINE

SEZIONE DI UDINE

CONSIGLIO
SEZIONALE
UDINE

Campo Scuola Eagles 2025: Siamo tornati!

Monteprat, 29 giugno/5 luglio 2025

Dopo qualche anno di pausa "forzata", quest'anno si è ripresa l'organizzazione dei campi scuola di 1° livello "Eagles 2025. Anche io sono la Protezione Civile" per ragazzi dai 14 ai 16 anni.
Grazie all'impegno della Commissione campi scuola, guidata da Stefano Pecile, della Sezione Ana di Udine, alla preziosa collaborazione del Gruppo alpini di Forgaria del Friuli e dei Gruppi della zona e da uno stupenda squadra di volontari, molti alla loro prima esperienza, il Campo – il cui motto era "NOI prima dell'IO" - ha ottenuto un buon successo di partecipanti: erano 27 gli allievi che da domenica 29 giugno fino a sabato 5 luglio sono stati ospiti a Monteprat, località dell'edizione 2025.
Il campo scuola ha avuto come sede la colonia alpina a Monteprat dove si sono svolte molte attività di formazione di base: Primo soccorso, incontro con Carabinieri e Polizia postale, con i gruppi Antincendio boschivo e i cinofili, per far conoscere alcune delle attività della Protezione civile.
Non sono mancate le attività fisiche con gare di tiro alla fune, corsa nei sacchi, percorso ad ostacoli, camminate e una escursione di circa 24 km, partendo dalla sede del campo fino sul monte Cuar, dalla cui sommità abbiamo goduto di un bellissimo panorama sulla pianura friulana e osservato il volo dei grifoni.

Sulla strada del rientro, nelle vicinanze del trivio Val Tochel, è arrivato dal campo base il rancio preparato dai nostri cuochi, Anselmo e Natalino, molto apprezzato così come sono stati apprezzatissimi tutti i pasti preparati nelle giornate del Campo.
Il venerdì sera ci siamo concessi un momento tutto per noi, con la consegna degli attestati a tutti i volontari che hanno lavorato per la buona riuscita del campo e i premi ai vincitori delle varie gare. Al termine, grazie alla "strumentazione" messa a disposizione da Mauro, abbiamo festeggiato nella discoteca sul piazzale lanciandoci tutti insieme in balli di gruppo. A mezzanotte l'immancabile pasta aglio, olio e peperoncino di Anselmo e Natalino ha chiuso i festeggiamenti.

Molto gradite sono state le varie visite ricevute da soci alpini e dal Presidente della Sezione con una rappresentanza del Consiglio sezionale.
La giornata conclusiva con i genitori ha visto la partecipazione dell'assessore alla Protezione civile della Regione, Riccardo Riccardi, accompagnato dal direttore, Amedeo Aristei, del sindaco di Forgaria nel Friuli, Pierluigi Molinaro, con altri amministratori, del ten. col. Pascoli in rappresentanza della Brigata Julia e del Responsabile nazionale Gestione Protezione civile e Sanità alpina, Renato Romano, i quali hanno consegnato a tutti gli allievi l'attestato di frequenza.
Un sentito ringraziamento va a tutte le persone che hanno contribuito alla realizzazione e alla buona riuscita di questo evento ovvero i volontari e le istituzioni che hanno creduto in questo progetto e si sono adoperati per realizzarlo.
Un grazie di cuore soprattutto ai ragazzi che, dopo i primi momenti in cui, chi più chi meno, erano un po' "timorosi" nell'affrontare questa avventura, si sono poi integrati benissimo tra loro e coi volontari, trasmettendoci il loro entusiasmo e la loro allegria e alle loro famiglie che, nell'affidarceli per una settimana, hanno riposto in noi la loro fiducia.
Anche su richiesta di diversi genitori, la Commissione campi scuola della Sezione, riconosciuta la validità di questa esperienza, sta già lavorando per realizzare il Campo Scuola 2026. ●

Il 3° Artiglieria della Brigata Alpina “Julia” si addestra con gli obici

Rivolto, Giugno 2025

Si è conclusa a giugno l'esercitazione della 13ª batteria obici del 3° Reggimento Artiglieria Terrestre (da montagna) della Julia. L'esercitazione continuativa di tre giorni, che si inserisce tra le attività tipiche dell'arma, si è svolta presso l'aeroporto di Rivolto (Udine), sede del 2° Stormo dell'Aeronautica Militare. L'attività è stata programmata per testare e consolidare le capacità operative dell'unità.
La fase “combat” è iniziata con la simulazione della ricezione di un allarme per l'impiego rapido a seguito del quale la batteria, equipaggiata con obici FH-70 da 155/39, è partita dalla sede di Remanzacco per raggiungere l'area assegnata, dove ha simulato di intervenire col fuoco su obiettivi fugaci pianificati ed improvvisati, cambiando tempestivamente e continuamente lo schieramento per sfuggire alle eventuali azioni avversarie di controfuoco.
Durante tutta la fase operativa, la Batteria Comando e Supporto Logistico reggimentale ha sostenuto l'unità d'impiego rifornendola fittiziamente del munizionamento e supportandola realmente, assicurando nel concreto il vettovagliamento, allestendo l'attendamento e garantendo l'approvvigionamento del carburante.
Per viabilità, estensione e caratteristiche naturali e morfologiche, l'aeroporto di Rivolto è particolarmente idoneo a questo genere di attività addestrative. ●

Nucleo di osservatori del tiro

Obice pronto per il fuoco

Obice FH 70 in azione

La “JULIA” entra nella Allied Reaction Force della Nato

Udine, 2 Luglio 2025

Il Comandante delle Truppe Alpine gen. Risi

Consegna del vessillo della ARF

Il 2 luglio 2025 si è svolta a Udine la cerimonia di inizio mandato della Brigata Alpina “Julia” nell'ambito della Allied Reaction Force (ARF) della Nato. L'ARF è una forza ad alta prontezza, multinazionale e multi-dominio, che può essere schierata con un preavviso molto breve per sostenere la difesa e la deterrenza dell'Alleanza Atlantica, sia in tempo di pace sia in situazioni di crisi. Per un anno, la “Julia” costituirà il framework della Brigata terrestre della forza di reazione alleata, sotto il comando della Divisione “Vittorio Veneto” (di recente rimodulata nella Multinational Division South). La cerimonia, presieduta dal Comandante delle Truppe Alpine, Generale di Divisione Michele Risi, è avvenuta all'indomani dell'assunzione, issando simbolicamente il vessillo della Nato, consegnato dal Generale di Divisione Massimiliano Quarto, Comandante della Divisione “Vittorio Veneto” - Land Component Command dell'ARF, al Comandante della “Julia”, Generale di Brigata Francesco Maioriello. ●

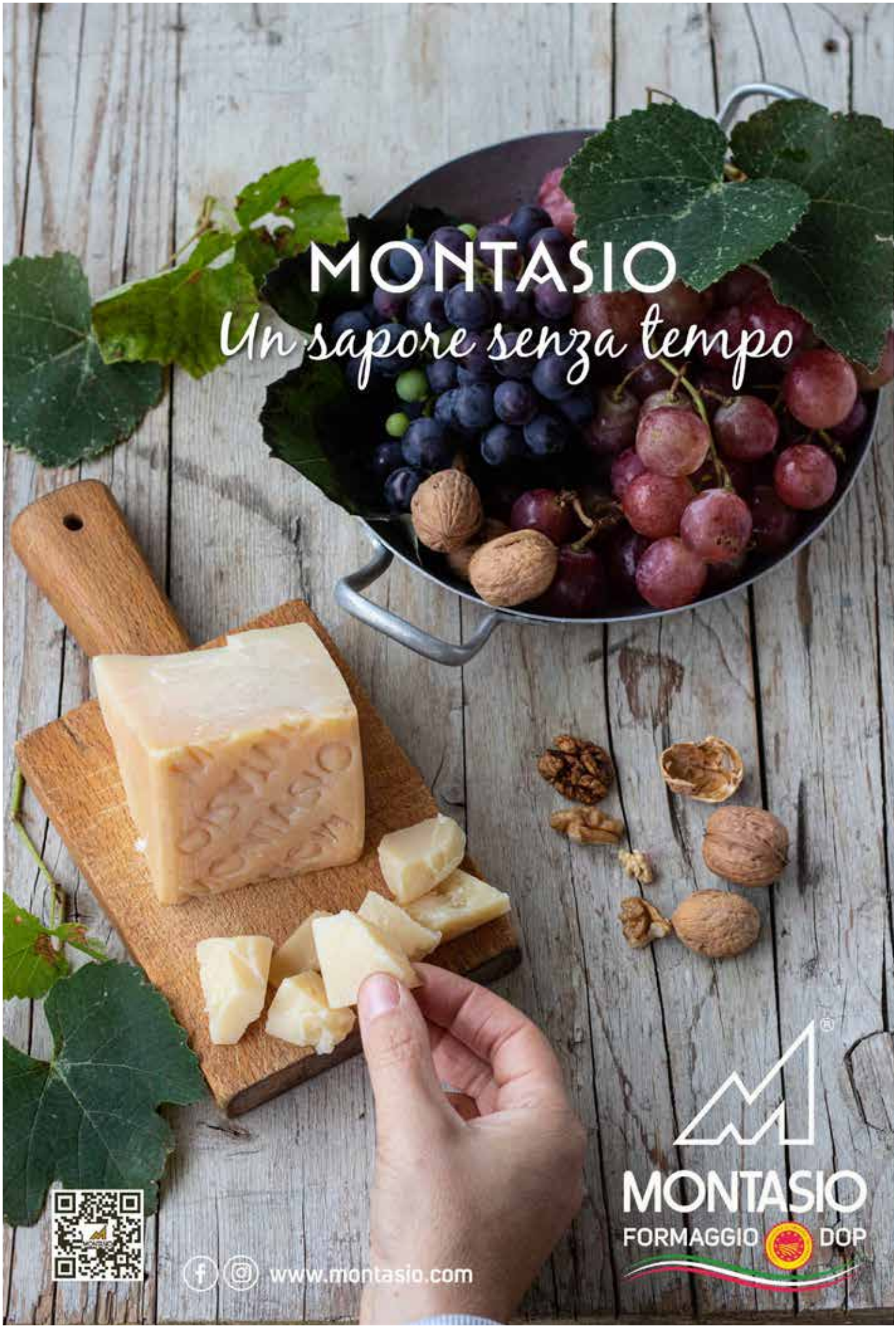
Il Comandante della MND South gen. Quarto

Momento della cerimonia

Cittadinanza onoraria alla “Julia”

Taipana, 23 Ottobre 2025

Il Consiglio comunale di Taipana per voce del suo primo cittadino, il sindaco Alan Cecutti, ha deliberato il conferimento della cittadinanza onoraria alla Brigata Alpina Julia in riconoscimento del suo prezioso contributo alla comunità locale che è stata consegnata giovedì 23 ottobre.
La Brigata, rappresentata dal Capo di Stato Maggiore, colonnello Ruggero Cucchini, ha schierato un picchetto armato del 14° Reparto Comando e Supporti Tattici Alpino e la Fanfara della “Julia” che con le sue note ha accompagnato la cerimonia.
È la decima cittadinanza onoraria che riceve la Brigata “Julia” dopo quelle di Udine (1995), Tolmezzo (1996), Povoletto (2005), Tricesimo (2009), Arzignano (2012), Gemona del Friuli (2016), Cividale del Friuli (2024), Ragogna (2024) e Trieste (2024).
La decisione del conferimento della cittadinanza onoraria all'unità friulana dell'Esercito, è stata presa alla luce di diverse considerazioni, tra cui la partecipazione attiva della Brigata Alpina "Julia" alla tradizionale Festa natalizia che si svolgeva a partire dagli anni '50 nella scuola di Prossenicco, coinvolgendo i bambini delle scuole dell'infanzia e primaria insieme agli alunni e ai cittadini del paese.
La cerimonia si è svolta in tre momenti principali: il primo nella frazione di Prossenicco con l'intitolazione della via principale del paese alla Brigata Alpina Julia, una delle Brigate più prestigiose dell'Esercito, e la deposizione di una corona al monumento ai Caduti della frazione, il secondo all' interno della sede comunale di Taipana alla presenza di numerose autorità politiche, militari e religiose con il conferimento della cittadinanza onoraria e la consegna del Tricolore alla scuola dell'infanzia “Armando Diaz” del capoluogo, infine nella piazza principale del paese con la deposizione della corona al monumento ai Caduti di Taipana. ●


MONTASIO
Un sapore senza tempo
www.montasio.com
MONTASIO
FORMAGGIO DOP

Il Friuli in cifre dal 1866 al 1914

Provincia di Udine dopo l'annessione all'Italia (1860)

Il 3 ottobre 1866 la pace di Vienna cede al Regno d'Italia parte del Friuli occidentale e il Veneto. Il 22 e 23 ottobre 1866 si tiene il plebiscito per verificare se la popolazione accetta l'annessione all'Italia. Possono esprimere il proprio voto solamente i maschi che sanno leggere, che hanno più di 21 anni, che pagano imposte superiori 40 lire per anno o che esercitano una libera professione. Gli analfabeti devono avere almeno trent'anni. Le urne per il sì e per il no erano diverse pertanto tutti avrebbero potuto vedere come si votava. Nel Friuli furono favorevoli all'annessione 105.368 votanti, solamente 36 contrari e 15 schede non valide. Dei 36 no 25 provenivano da Coseano.

In economia nel quinquennio 1865-1870 la produzione complessiva di seta fu di 100 tonnellate quando nel solo 1857 se ne erano prodotte 200 tonnellate. Il flagello della peronospora e della filossera devasta i vigneti compromettendo il reddito degli agricoltori. In questa già pesante situazione economica con l'annessione ad aggravare la situazione ci pensò la tassa sul macinato.

Ad ogni mulino fu applicato un contagiri con la conseguenza che ben 88 mulini chiusero nella sola provincia di Udine. Tra il 1871 ed il 1877 ai 715 mulini rimasti in Friuli furono comminate 705 multe e in 12 processi le condanne comportarono il carcere. Non mancarono le proteste che portarono a 100 arresti tra cui un parroco.

Oltre alla tassa sul macinato fu introdotta quella sul sale che fece fiorire il contrabbando con l'Austria dove costava meno. Nel 1880 ci fu uno scontro a fuoco tra cinque finanzieri e 30 contrabbandieri con il risultato che sul terreno rimasero 2 morti.

La miseria regnava sovrana con la conseguenza che due malattie erano endemiche: il colera e la pellagra. Nel 1873 morirono per colera: 25 a Spilimbergo, 37 ad Attimis, 53 a Sacile, 109 a Udine e 162 ad Aviano. La pellagra provocava molti suicidi ed il Friuli era in testa a questa triste classifica. I malati di pellagra si riconoscevano per le famigerate «3 D»: dermatite, non di rado era scambiata per lebbra, diarrea e demenza. Se non curata portava alla morte e per decenni i manicomi del nord si riempirono di "matti" con i sintomi neurologici della malattia. La malattia era da imputare ad una dieta carente di vitamina B3 in quanto l'alimentazione dei contadini era basata quasi esclusivamente sulla polenta. Si stima che all'epoca un uomo con più di 16 anni consumasse in un anno 360 kg di granoturco: un chilo al giorno, cioè circa tre quarti del cibo che mangiava. Nel 1879 i pellagrosi erano 3.971, soprattutto nei distretti di Codroipo e San Vito, erano 500 a Pasian di Prato e Talmassons. Questo morbo nei casi più gravi portava alla pazzia e resta celebre la frase di Antonio di Prampero che subito dopo l'Unità, nel 1869, diceva che in Friuli "si vive poco e si muore molto". Infatti era più facile morire a Udine che nelle altre città: tra il 1873 e il 1878 supera ogni altro capoluogo con un tasso di 36 morti per mille abitanti. La provincia era al 4° posto (2,6%) dietro solo a Verona, Genova e Treviso. Tante erano le cause di morte. La tubercolosi nel 1888 provocò la morte del 2 per mille degli abitanti. Anche l'anacronistica consuetudine dei duelli tra il 1890 e il 1892 provocò sei morti. Il 58% della popolazione aveva meno di 30 anni e solo il 5 per mille raggiungeva gli 80 anni, ponendo comunque i friulani tra i più longevi del Veneto. Vivevano più a lungo però solo se sopravvivevano alle morti di parto che erano frequentissime, la mortalità infantile era a doppia cifra. Nel 1871 si contarono 4.881 morti nei bambini tra 0 e 5 anni, pari a circa 1% della popolazione. Tra il 1873 ed il 1878 Udine registrava il più alto indice di mortalità infantile, dopo Vicenza, che incideva sul totale dei morti per il 13%. Nel 1878 a Udine su 100 nati 26 morivano prima di aver compiuto un anno. Ancora nel 1903 nel comune di Udine su un totale di 1008 deceduti ben 334 (un terzo) aveva meno di sei anni. Molto diffuso l'abbandono di neonati (4%) tanto che nel 1867 nacquero ben 13 opere pie e nel 1874

Contadini agli inizi del 1900

furono abolite le ruote degli esposti poiché fu aperto un Ospizio provinciale degli esposti e delle partorienti. Nel 1871 si diffuse la notizia che la provincia di Udine era la terzultima per numero di asili infantili in Italia. I bambini, anche crescendo, dovevano subito adattarsi ad una vita durissima. Erano avviati a 9 anni al pascolo, a 15 anni nei campi ma a Latisana iniziavano addirittura a 6. I dati sul lavoro minorile erano l'ennesima riprova che eravamo il Sud del Nord. Agostino Bertani nell'inchiesta redatta tra il 1884 e il 1886 traccia un quadro impietoso della vita delle nostre campagne. Un medico di Codroipo definisce così la vita dei contadini: "fatica come un cane nei campi, abita in fetidi tuguri, quando può si sbronza con pessimo alcool, mangia polenta di mais guasto e se si ammala diventa un peso per la famiglia".
Pur non disponendo di dati clinici sull'alcolismo, a Udine nel 1903 esistevano 360 osterie e 243 spacci di vino. L'alcolismo si ripercuoteva sulla vita sociale alimentando una malavita provocata dalla povertà o dall'ignoranza. I reati più frequenti erano quelli contro la proprietà, l'onore e l'ordine pubblico, molti di essi commessi per fame.
Il Friuli italiano era una terra avara che occupava il 26% della superfice del Veneto ma produceva solamente il 15% della resa agricola. Nel complesso l'agricoltura era flagellata dalle malattie: dall'atrofia del baco da seta alle crittogame che colpivano le viti. I braccianti guadagnavano da 40 centesimi a una lira al giorno, gli avventizi tra una e due lire solamente quando erano chiamati. Siccome erano più le braccia di quante ne servivano e molte più bocche da sfamare di quanto fosse possibile, nessuna rivendicazione di miglioramento era possibile. La conseguenza fu la tirannia dei debiti che obbligò molti contadini a diventare pure accattoni. Il quadro generale era di una agricoltura ancorata a sistemi assolutamente controproducenti aggravati dalla scarsità di terreni fertili.
Alcune società avente per scopo lo sviluppo agrario trovarono molto difficile convincere i contadini ad abbandonare i tradizionali sistemi culturali per i nuovi. All'inizio del '900 in Friuli esistevano circa 18.000 ettari a conduzione colonica senza alcuna possibilità che i coloni si emancipassero. L'affitto assorbiva tutte le risorse pertanto non era possibile innovare o migliorare stante oltretutto che i contratti di affitto erano troppo brevi. La mezzadria era la modalità meno adatta per portare migliorie a terreni con scarsa produttività e poche occasioni di reddito. Dal canto loro i proprietari non avevano nessun interesse a rinegoziare i contratti. Solamente verso il 1902 si nota maggiore attenzione da parte dei proprietari preoccupati dalla scarsità di braccia dovuta alla forte emigrazione. L'innovazione andava lenta proprio per mancanza di investimenti. In Friuli gli attrezzi più diffusi erano ancora l'aratro e il "solzadôr". A fine ottocento, quando apparvero le locomobili a vapore in provincia di Udine se ne contavano solo 21 contro le 898 di tutto il Veneto.
Le condizioni dei contadini erano le stesse da secoli. L'80% della popolazione viveva in malsane case di legno o pietra con il pavimento in terra battuta, soffitti con travi a vista coperti con tegole. I tetti delle stalle, del porcile e del fienile erano in paglia. L'acqua da bere veniva attinta nel fiume vicino o nel pozzo posto al centro del paese. Le condizioni igieniche erano pessime, i rifiuti venivano abbandonati nei cortili o nel letamaio vicino casa. I vasi da notte venivano rovesciati negli orti o sulla strada. Le fogne non esistevano pertanto dilagavano tifo e colera. L'analfabetismo aveva tassi impressionanti. Nel 1871, al primo censimento, non sapevano leggere né scrivere il 73% dei friulani, le donne analfabete erano l'87%.
Nel 1877 il 58% era ricorso a qualcuno per sottoscrivere l'atto di matrimonio. L'84% delle unioni era contratto tra analfabeti.
Per superare questo drammatico stato di cose bisognava potenziare l'istruzione. Nei primi anni dell'unione all'Italia erano state censite 425 scuole, di cui 400 esclusivamente maschili, gli insegnati erano 463 di cui 388 preti. Gli allievi erano 21.455 di cui solo

Casa di contadini

Baco da seta

Udine durante l'occupazione austro-ungarica (1917)

Locomobile

Solzador

Emigranti

Emigranti

1.878 erano bambine. Nel 1876, alla vigilia della Legge Coppini, le scuole elementari pubbliche erano 769 ed erano frequentate solamente dal 59% degli aventi diritto. Nel 1885 le scuole erano 864. Nel 1911 l'analfabetismo oscillava tra il 17% di Udine e il 39% del distretto di Latisana. Nei cinquanta anni successivi all'Unità c'è stata un'esplosione demografica. Dal 1866 al 1911 si passa da 475.851 a 726.445 abitanti con un incremento del 53%.

Nonostante le prime industrie, specialmente tessili, offrissero opportunità di impiego ai contadini la miseria era ancora molto diffusa e l'unica soluzione praticabile era l'emigrazione. Talvolta attraverso cinici reclutatori in accordo con le compagnie di navigazione alla caccia di maggiori profitti, molti friulani si imbarcarono verso l'ignoto. A fine '800 solo per il Sudamerica partirono 5.000 friulano all'anno. Molti di più, il 10% della popolazione, sceglievano l'emigrazione stagionale europea. Anche nel Friuli orientale imperiale la popolazione era cresciuta notevolmente nello stesso periodo e l'emigrazione era una valvola di sfogo normale e necessaria. Sono nati incredibili gesti di solidarietà come riportato dalle cronache del 1896 che parla di ben 888 emigranti di Cormons e dintorni diretti in Brasile. Partirono a piedi per imbarcarsi a Genova ma giunti a Udine suscitarono tanta impressione che furono rifocillati all'albergo Europa. Un dato più di ogni altro descrive la situazione demografica del Friuli tra '800 e '900: la crescita di quasi il 10% dei minori tra 0 e 15 anni sul totale della popolazione che tra il 1876 e il 1911 crebbe dal 32% al 41% (oggi questo tasso è del 12%).

Questo è dovuto alla massa di emigranti che temporaneamente o definitivamente si recavano altrove. Si calcola che nel 1876 dalla provincia di Udine siano partititi 17.000 emigranti stagionali per salite a 39.000 nel 1890 e per raggiungere la cifra record di 85.000 nel 1911. L'emigrazione definitiva verso l'Argentina tra il 1876 e il 1880 fu di oltre 5.000 friulani. Una seconda ondata tra il 1883 e il 1889 superò le 20.000 unità, tra il 1906 e il 1913 lasciarono la provincia di Udine per Buenos Aires 12.000 persone. L'Annuario Statistico dell'Emigrazione censisce complessivamente 49.765 friulani partiti per l'Argentina. Non solo partenze ma anche rientri, tra il 1905 e il 1914 rientrarono più di 7.000 persone, forse per nostalgia o per altri problemi. Dal 1876 al 1887 l'emigrazione temporanea passa da 17.732 a 29.292 e già su alcuni territori (Moggio, Gemona, San Daniele, Tarcento, Tolmezzo e Ampezzo) coinvolge dai 35 ai 58 abitanti su mille. Nel 1890 il numero di emigranti quota 39.359, il 7,6% della popolazione. Nel 1894 aumenta di quasi 10.000 unità e arriva a 49.177, l'8% della popolazione. Nel 1899 sale a 56.241 pari al 9%. Nel 1911 partirono dal Friuli in 85.000: in media il 13% degli abitanti.

I primi casi di emigrazione definitiva transoceanica nel 1875/1876 vedono i reclutatori delle compagnie di navigazione convincere il primo gruppo di 400 friulani partire per il Sudamerica. Non tutti gli intermediari erano onesti, solo tra il 1876 e il 1877 si contano 17 arresti per favoreggiamento dell'emigrazione clandestina in Argentina. Un caso, da non attribuire all'ingenuità degli aspiranti emigranti, si è verificato nello stesso periodo, quando in 189 partirono dal Friuli per andare in Guatemala, imbrogliati da un certo Pietro Boero, purtroppo i malcapitati dovettero tornarono indietro con il loro bagaglio di speranze. Molti intermediari garantivano viaggi verso destinazioni dove poi la situazione era peggiore di quella che avrebbero voluto lasciare. E ci vorrebbe un intero capitolo solamente per descrivere gli aspetti più importanti. In queste righe ho fatto solamente degli esempi a testimonianza di tanti altri casi simili.

Nella stesura di questo articolo ho attinto le informazioni dal libro "Storia del Friuli e dei friulani dalle origini a noi" di Walter Tomada edito da "Edizioni Biblioteca dell'Immagine" che ringrazio per la cortese autorizzazione all'uso del testo. ●

Emigranti

Goldoni a Udine

Ritratto di Carlo Goldoni di Longhi

Il grande commediografo Carlo Goldoni (1707-1793) fu almeno due volte a Udine.
La prima fu nel 1725, quando era un diciottenne irrequieto, che il padre voleva far diventare avvocato.
Il giovane aveva già procurato in precedenza ai genitori diverse gatte da pelare, come la sua fuga da Rimini, città in cui studiava, per unirsi a un gruppo di comici, a Chioggia. Poi aveva studiato all'Università di Pavia, dalla quale venne espulso nel 1723. Il motivo? Aver scritto una satira che aveva come oggetto alcune fanciulle della locale borghesia. Per questa ragione doveva cambiare aria; così il padre aveva deciso di portarlo con sé a Udine dove era medico personale di un conte e dove aveva deciso di fargli proseguire gli studi di diritto civile. Il giovane aspirante avvocato resta colpito dalla città: "La città è bellissima: le chiese sono ricchissimamente decorate, e le pitture di Giovanni d'Udine, scolare di Raffaello, ne fanno il principale ornamento. Vi è un luogo per il passeggio nel mezzo della città, sobborghi piacevoli, e contorni deliziosi". Così scriveva nelle sue memorie (1787). Il futuro commediografo non si limita a descrivere Udine e il Friuli, ma ci racconta le sue avventure amorose udinesi: "avevo molta voglia di studiare ma, essendo giovane, mi abbisognava qualche distrazione piacevole; cercai perciò divertimenti e ne trovai di differenti specie". Ecco la sua avventura galante con una giovane di cui sappiamo solo l'iniziale del nome: C.
"Stava lungi quattro passi dalla mia porta una certa giovane che mi piaceva infinitamente, e alla quale avrei fatto volentieri la corte. Non conoscevo che di nome i genitori della signorina; la vedevo alla finestra, la seguivo in chiesa e al passeggio modestissimamente, né mancavo di darle qualche segno della mia inclinazione. Non so se ella se ne accorgesse, ma la sua cameriera non tardò a scoprirmi".
Carlo prende contatti con Teresa, la cameriera della bella giovane, che si offre di fare da tramite tra i due. Le scrive biglietti. Teresa era "brutta da far paura" e ogni volta chiedeva, a un Carlo recalcitrante, un bacio o un abbraccio. Dopo qualche incontro da lontano, dalla finestra, dopo un regalo costoso ("un finimento completo, croce, orecchini, collana e spilli") finalmente Carlo, tramite Teresa, ottiene un appuntamento con la bella fanciulla in un luogo appartato, in casa di una lavandaia, in Chiavris. Ecco come si svolge l'incontro: "Insomma viene il giorno, mi porto alla casa della lavandaia e vi arrivo per primo. In capo a una mezz'ora vedo Teresa, sola; tremo di sdegno e la ricevo malissimo. Ella mi prega di calmarmi e mi fa salire in una soffitta, ove non vi era che un letto molto sudicio e una sedia di paglia strappata; la sollecito a parlarmi, a dirmi, ed ella mi prega di nuovo di calmarmi e ascoltarla. Ahimè! Mio caro amico, ella disse, sono disgustatissima della mia padrona; dopo le attenzioni che voi avete avuto per lei, dopo avermi promesso, manca di parola, trova pretesti per non venir meco".
In poche parole: Carlo Goldoni è stato raggirato da Teresa che, si saprà più avanti, si era anche tenuta i gioielli che Carlo aveva regalato tramite lei alla fanciulla, per poi venderli proprio a lei.
Ma Carlo Goldoni è giovane e gli passa. Chiodo schiaccia chiodo: poco dopo si innamora di un'altra giovane.
Si tratta della figlia di un caffettiere. Dopo qualche vagheggio, la fanciulla fa entrare in casa sua il giovane Goldoni, di notte, approfittando dell'assenza del padre e del fratello. Ma si tratta di una trappola: ad aspettarlo, oltre alla fanciulla, ci sono anche la madre e una serva.
Come i due entrano nella camera della ragazza, la madre si alza dal suo letto e bussa alla camera della figlia, che si finge spaventata. Allora Carlo, per non essere scoperto, pensa di buttarsi dalla finestra, ma l'altezza lo fa desistere. La madre picchia sempre più forte alla porta, che si spalanca. Ecco come finisce la faccenda, con le parole di Goldoni: "Io mi posi in difesa della giovine, che sapeva piangere e disperarsi. La madre si rivolse contro di me; voleva sollevare il vicinato colle sue strida, e l'unico modo per acquietarla fu il farle credere ch'io volessi sposare la sua figliuola. Allora cambiò di tono, poiché tutte le smanie non tendevano che a questo fine. L'ora era tarda per ritornarmene a casa, la buona vecchia mi offrì il suo letto, ed io l'accettai. La mattina mi diede da colazione, e mi ricordò la promessa. E come io aveva impiegata la notte in ben riflettere sul mio caso, e sul carattere di tal persone, delusi l'arte con l'arte. Andai il giorno dopo a ritrovar mio padre a Gorizia; gli confidai il mio caso, e trovò egli il modo di liberarmene".
Non è dato sapere come questo paziente padre abbia sistemato le cose.
Una curiosità: esiste a Udine, in via Liruti, un palazzo neorinascimentale, del 1878, caratterizzato dal colore rosso mattone, sulla cui facciata, entro un tondo, appare il ritratto di Carlo Goldoni (e uno con Dante Alighieri). ●

Udine nel settecento

Casa in via Liruti

Oltre il lavoro

Stará Halič 14/28 Settembre 2025

Tutti i titoli degli articoli sintetizzano o dovrebbero farlo, lo spirito dell'articolo stesso. In questo caso vuole significare che nell'impegnativo lavoro che facciamo a Stará Halič ci possono essere anche momenti di raccoglimento e di giovialità.
La squadra di dieci volontari, partita il 14 settembre e rientrata il 28, ha lavorato in quella che diventerà la terza abitazione chiamata "villa Lucia", dopo le due precedenti: "villa Maria" e "villa Elisabetta".
Un nucleo ha costruito la nuova scala di ingresso e contemporaneamente altri due gruppetti hanno steso l'isolamento termico "il cappotto" su tre pareti esterne dell'edificio. A Valter, che per raggiunti limiti di età non poteva lavorare nel cantiere, è stato affidato un compito molto utile e nel contempo delicato nel centro anziani San Giorgio. Un lavoro leggero ma molto importante dal punto di vista umano: accompagnava alla Messa gli ospiti non in grado di camminare. Era necessario avere capacità di dialogo e la sensibilità di capire la personalità degli anziani. Virtù che Valter ha dimostrato di possedere ampiamente. Pregi che gli anziani hanno molto apprezzato contraccambiando le sue attenzioni con piccoli gesti di affetto. A Galamba, piccolo centro di culto cattolico, come tutti gli anni di questi tempi viene celebrata la Messa che in questa occasione è stata officiata dal nunzio apostolico di Bratislava, Sua Eccellenza Reverendissima monsignor Nicola Girasoli, nostra vecchia conoscenza. Chi segue le nostre vicende avrà letto che l'anno scorso siamo stati suoi ospiti nella nunziatura di Bratislava. Senza trascurare la tabella di marcia del nostro programma abbiamo pensato di partecipare al rito per un momento di meditazione e cogliere l'occasione per salutarlo. Qualcuno potrebbe non credermi ma il Nunzio ci ha riconosciuti appena sceso dall'auto e ha trovato il tempo di darci appuntamento alla fine della cerimonia, e così è avvenuto. Si è intrattenuto con noi molto cordialmente informandosi sul nostro lavoro a Stará Halič e proponendoci una foto ricordo tutti assieme. Credo che se il Nunzio Apostolico, ambasciatore del Vaticano, ha voluto accostare la sua immagine alla nostra sia un gesto di stima nei confronti degli alpini.
Come anticipato dal titolo non solo lavoro ma anche convivialità.
Grazie al contributo di un nostro volontario abbiamo potuto organizzare una grigliata, simile a quella fatta a marzo, alla quale abbiamo invitato le suore, i sacerdoti, il sindaco di Halič e la sua famiglia. Come le volte precedenti, grazie alla bravura dei due "grigliatori", Tiziano e Michele, la cottura è stata perfetta, la carne succulenta e gli apprezzamenti molto lusinghieri.
Oltre ai già citati Valter (Edoardo) del Gruppo di Terenzano-Cargnacco, Tiziano del Gruppo di Codroipo e Michele di Moruzzo, hanno partecipato Dante del Gruppo di Colloredo di Prato, Ermes, Franco, Michelangelo e Marcello del Gruppo di Osoppo, Flaviano di Virco e Roberto del Gruppo di Muzzana.
Ci hanno sostenuti in modo generoso: la Fantoni Spa di Osoppo, la PrimaCassa Credito Cooperativo FVG, la Società San Vincenzo de Paoli delegazione di Tarcento, la De Simon Arredamenti di Osoppo, il panificio Soncin di Osoppo, il mosaicista Vanni Aita, il Gruppo di Osoppo, il Gruppo di Pasian di Prato e il Gruppo di Terenzano-Cargnacco senza contare alcuni amici che desiderano rimanere anonimi.
Tra i nostri sostenitori bisogna annoverare il Gruppo di Virco che ospita generosamente tutte le nostre riunioni. ●

Villa Lucia al nostro arrivo

Marcello e Franco lavorano alla nuova scala

Sull'impalcatura Marcello in alto e Flaviano, Tiziano e Michelangelo di spalle che guardano

Michele, Flaviano e Marcello più che stanchi

Roberto alla colla

A fine giornata tutti a gustare la meritata birra

Il Nunzio Apostolico incontra Dante

Foto ricordo con il Nunzio, da sx Roberto, Valter, Dante, Michelangelo e Franco

Valter al lavoro

Tiziano e Michele alla "tastiera"

Immagine sublime

Villa Lucia alla nostra partenza

Il momento del commiato. A sx Marek e p. Frantisek, al centro suor Zuzanna

Memorial Rinaldo Paravan e Trofeo Val Saisera

Anche per il 2025, nel mantenere la tradizione sportiva invernale il Gruppo alpini di Malborghetto Valbruna si è dedicato all'organizzazione delle due gare di sci "classiche" che oramai da anni si disputano in Valcanale: lo slalom con la gara sezionale "Memorial Rinaldo Paravan" e la gara di fondo "Trofeo Val Saisera".
La gara sezionale di slalom girante, giunta alla sua 15ª edizione e da 12 dedicata al presidente Rinaldo Paravan, organizzata dal Gruppo di Malborghetto Valbruna in collaborazione con la Sezione di Udine, si è svolta il 15 febbraio. La fase sportiva si è disputata presso il comprensorio sportivo di Tarvisio sulla pista D dei campi Duca D'Aosta, mentre il successivo momento conviviale e le premiazioni si sono svolti nella sala del Consorzio Vicinale di Ugovizza. Come da qualche anno a questa parte, hanno partecipato anche atleti della Sezione di Palmanova, accompagnati dal vicepresidente Alessio Tondon. Erano presenti anche la figlia di Rinaldo Paravan, Chiara, il sindaco di Talmassons, Fabrizio Pitton, l'assessore allo sport del Comune di Tarvisio, Mauro Müller.
Il Gruppo di Malborghetto Valbruna si è aggiudicato il trofeo, al secondo posto si è piazzato il Gruppo di Tarvisio e al terzo quello di Paularo, della Sezione Carnica. La più veloce tra le donne è stata Alessia Pittin del Gruppo di Tarvisio; per gli uomini il miglior tempo è stato quello di Dimitri Mateulich, del Gruppo di Tolmezzo. La concorrente più giovane è risultata Benedetta Fassina, classe 2019, che faceva parte della squadra di Udine Centro, il più anziano Marino Ciuffarin, classe 1935, del Gruppo di Gorizia. Come ogni anno, presenti anche gli amici delle Truppe Alpine slovene dell'associazione ZGVS.
Commovente come sempre è stato il ricordo del compianto Rinaldo Paravan, con le parole del capogruppo di Malborghetto Valbruna e del già sindaco di Talmassons e già Presidente del Consiglio regionale, Pier Mauro Zanin, che hanno anche ricordato come lo scomparso Presidente, conscio che oramai gli sarebbero rimasti ancora pochi giorni di vita terrena, li abbia voluti trascorrere proprio a Malborghetto, segno del suo profondo attaccamento alla Valcanale.
La gara sociale di fondo a tecnica libera "Trofeo Val Saisera", giunta alla sue settima edizione, si è svolta sabato 1° marzo presso l'Arena "Piero di Lenardo" al quale, assieme all'alpino Italo Vuerich, che ha rappresentato la Sezione per tantissimi anni alle gare nazionali di fondo, è dedicata la manifestazione. Un particolare ringraziamento per la riuscita va riconosciuto alla famiglia di Piero Di Lenardo, alla moglie Silvana e alla figlia Laura, che hanno svolto un grande lavoro organizzativo. Presenti anche le figlie di Italo Vuerich, Tania e Marzia. L'aspetto sportivo è stato curato dal socio Daniele Vuerich, già campione del mondo master di fondo. Le categorie presenti andavano dalla super baby, con la più giovane fondista Xenia Deotto, classe 2020, facente parte della squadra del Gruppo di Malborghetto Valbruna, ai veterani con il concorrente più anziano Bruno Bonati, classe 1945, del Gruppo alpini di Pontebba. Oltre ai Gruppi alpini hanno partecipato alla gara: il Gsa di Udine, lo Sci Cai Monte Lussari, le associazioni sportiva Val Gleris e Aldo Moro, i Vigili del Fuoco. Molti i giovanissimi partecipanti.
Il trofeo "Piero Di Lenardo" è andato al Gruppo alpini di Malborghetto Valbruna, il trofeo "Italo Vuerich" all'associazione sportiva Val Gleris; sono state premiate anche le altre società presenti, gli alpini carnici e i migliori sciatori di ogni categoria. Il momento di festa post gara con un ricco rinfresco e le premiazioni si è tenuto presso l'ex polveriera della Val Saisera.
Due giornate di sport "puro" dove il risultato ha lasciato spazio alla voglia di stare insieme senza alcuna distinzione tra chi ha gareggiato per vincere e chi semplicemente per "esserci", all'insegna del vero spirito alpino. ●

CLIMASSISTANCE
assieme nell'aria

20 anni

MITSUBISHI ELECTRIC
CLIMATIZZAZIONE

UNICO NEGOZIO UFFICIALE in FRIULI VENEZIA GIULIA

OFFERTA SPECIALE PER GLI AMICI ALPINI

SCOPRI LE PROMOZIONI 2025

PRESSO le NOSTRE SHOW-ROOM di UDINE e TRIESTE

KIRIGAMINE STYLE *CLASSE A+++*

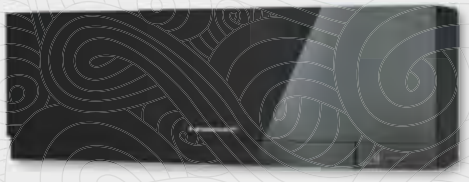
approfitta della promozione 40.50.60

40% SCONTO da listino

50% DETRAZIONE fiscale

60 mesi di GARANZIA

Scopri condizioni e regolamento presso le filiali.



KIRIGAMINE ZEN

L'alto design incontra la tecnologia **MITSUBISHI ELECTRIC**, con la rumorosità più bassa della categoria, solo 18 dB; disponibile nei colori bianco, silver e nero.

MODELLO HR25

Fornitura e posa climatizzatore Mitsubishi Electric con gas ecologico R32 ad alta efficienza energetica classe A++, adatto per superfici sino a 45 mq.

Tuo da 29,00 € al mese,
IVA ed installazione standard inclusa*

* Installazione standard per predisposizioni, sostituzioni o installazione spalla spalla (fori esclusi), dettaglio finanziamento presso le nostre filiali.

PROFESSIONISTI DELLA CLIMATIZZAZIONE
OLTRE 10.000 IMPIANTI REALIZZATI in questi anni
5 ANNI DI GARANZIA su tutta la linea Family
MANUTENZIONE E POST VENDITA
AGEVOLAZIONI FISCALI

CLIMASSISTANCE
assieme nell'aria

UDINE Viale Venezia 337 | Tel. 0432 231021
TRIESTE Via Milano 4 | Tel. 040 764429
www.climassistance.it | info@climassistance.it

A Moruzzo nasce l'associazione "io sono figlia di alpino odv"

Da un'idea nata in occasione della 96ª Adunata degli alpini di Udine, è cresciuto un progetto che ha unito memoria, identità e solidarietà: tre sorelle di Moruzzo – Michela, Gabriella e Fabiola Candusso – figlie di un alpino "andato avanti", hanno creato una maglietta con la scritta "IO SONO FIGLIA DI ALPINO" per rendere omaggio al padre Enzo e ai valori trasmessi fin dall'infanzia.
"Siamo cresciute con i veri valori che contraddistinguono gli alpini – fratellanza, amicizia, solidarietà e aiuto verso il prossimo – e siamo convinte che questi debbano essere ricordati, tramandati e valorizzati per le generazioni future", raccontano.
Dopo l'Adunata, l'iniziativa ha preso una piega inaspettata. "Non avremmo mai pensato suscitasse tanto stupore ed interesse", spiegano le sorelle. Di fronte alle numerose richieste ricevute, hanno deciso di trasformare quell'idea in qualcosa di più grande: una raccolta fondi solidale.
In collaborazione con il Gruppo alpini di Moruzzo, il suo capogruppo Germano Breda, la Sezione alpini di Udine, l'Ana nazionale e con il sostegno del presidente del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, è partita la vendita solidale delle magliette, il cui ricavato è stato inizialmente destinato alle popolazioni colpite dall'alluvione in Emilia-Romagna.
Nel dicembre 2023 è stato effettuato un primo versamento di 1.100 euro in favore delle popolazioni alluvionate, seguito da ulteriori 500 euro nel marzo 2025.
Ora la nuova raccolta è destinata alla Fondazione Progetto Autismo FVG di Feletto Umberto, per contribuire alla realizzazione del villaggio intitolato a Enzo Cainero, amico e sostenitore del progetto. In occasione del 75° anniversario del Gruppo alpini di Moruzzo, celebrato l'11 e 12 luglio 2025, è stato consegnato alla fondazione un assegno da 2.000 euro, come prima tappa del nuovo percorso di sostegno.
Il 19 giugno 2025, il progetto ha assunto una veste ufficiale con la nascita dell'associazione "IO SONO FIGLIA DI ALPINO ODV". "Il nostro impegno è quello di trasmettere i valori alpini: solidarietà, coraggio, generosità, orgoglio, spirito di sacrificio e del dovere. Sono beni preziosi che contraddistinguono gli alpini e che devono essere tramandati alle nostre comunità e ancor di più ai giovani ed alle generazioni future". Per fare ciò la maglietta – simbolo di appartenenza e memoria - può essere un messaggio importante per rappresentare tutti coloro che si sentono parte della grande famiglia alpina ed è disponibile in diverse varianti: "figlia", "figlio", "moglie", "marito", "mamma", "nipote", "amico", "amica", "sorella", "fratello". Può essere richiesta tramite il sito www.iosonofigliadialpino.it o scrivendo una mail a maglia@iosonofigliadialpino.it.
"Le richieste sono in continuo aumento, e questo ci rende molto orgogliose del progetto intrapreso, questa è la conferma che ci sono tante persone, più o meno giovani, che portano nel cuore i valori alpini come noi". ●

95 anni per il Gruppo alpini di Fagagna

Domenica 21 settembre scorso il Gruppo alpini "Ferdinando Urli" di Fagagna ha festeggiato il suo 95° anniversario di fondazione in occasione della Festa del Gruppo.
Dal 28 settembre 1930 il Gruppo ha cercato di essere presente nelle occasioni che la comunità ha sviluppato: da quelle religiose a quelle civili, senza tralasciare interventi a supporto di associazioni o diretti al supporto di famiglie in difficoltà. La commemorazione si è tenuta in forma ristretta, alla presenza del consigliere sezionale Federico Pattini, del sindaco di Fagagna Daniele Chiarvesio e delle rappresentanze dei Gruppi limitrofi. Si è sviluppata dapprima con la deposizione di un mazzo di fiori sul monumento ai Caduti, successivamente presso la baita si è tenuto l'alzabandiera e la deposizione di un mazzo di fiori al monumento ai Dispersi. È seguita quindi la Messa al campo, officiata da don Daniele Calligaris, alla presenza di un discreto numero di alpini, concittadini e simpatizzanti che ha affollato l'area antistante la sede del Gruppo. Oltre a quanto espresso dal parroco nell'omelia, ci sono stati gli interventi di rito. Il rappresentante della Sezione Ana di Udine si è soffermato sui compiti a cui sono chiamati i vari Gruppi sottolineando l'impegno del Gruppo alpini nel sostegno alle comunità. Il Sindaco ha concluso invitando gli alpini a proseguire su questa strada e a non diminuire lo sforzo a supporto alle varie anime del paese. In sintesi, una bella giornata che ha contribuito a rinsaldare lo spirito di corpo alpino, di unione fra i soci, ridando forza a cuori e menti. ●

Sentieri e recupero di siti e aree storiche della Grande Guerra

Anche quest'anno il Gruppo di Malborghetto Valbruna è stato impegnato nell'attività di manutenzione sentieri nel territorio comunale, con vari interventi di carattere ordinario per la necessaria pulizia al termine della stagione invernale ed altri interventi di carattere straordinario, i più importanti di questi dedicati al recupero di siti e aree storici della Grande Guerra, al fine di conservane la memoria. In particolare dal mese di giugno i soci Carlo Pianezze, Carlo Uccelli, Massimo Rossetto e Davide Tonazzi, con la preziosa collaborazione dei volontari del Cai, sono stati impegnati per i lavori di ripristino del collegamento tra il sentiero Cai 649 Btg Gemona e il Piccolo Jof di Miezegnot e lo Schwarzberger. Il citato sentiero di collegamento rappresenta il completamento del sentiero 649 e prenderà la numerazione Cai 649S (Cai 649 storico) a memoria degli eventi bellici nella dorsale della Val Dogna/Valbruna. È stata rinnovata la segnaletica Cai e trasportato in quota il materiale necessario per il recupero storico della postazione Austro-Ungarica sul Piccolo Miezegnot che è stato teatro dell'attacco da parte degli alpini e bersaglieri nel luglio del 1916. Nel mese di agosto è stata consolidata la croce di vetta dello Jof di Miezegnot che era stata divelta e rischiava di crollare a valle. Un momento molto particolare è stato l'inaugurazione del nuovo ponte tibetano il 14 giugno, realizzato per volontà dell'amministrazione comunale, con un importante contributo della Regione, lungo la strada forestale del Vallone di Malborghetto interrotta a causa di una frana, opera che ora permette di raggiungere punti importanti come la conca Cjurcele, malga Cucco, di percorrere l'anello Wilderness dei Valloni e di raggiungere anche Passo Pramollo. Erano presenti l'assessore regionale alla Sanità con delega alla Protezione civile, Riccardo Riccardi, e il vicepresidente del Consiglio regionale, Stefano Mazzolini. Qui oltre che collaborare alla cerimonia e alla festa di inaugurazione, alcuni soci hanno operato con alcuni interventi in un tratto di percorso successivo al ponte.
Anche la tradizionale Festa della Montagna al Ricovero Bernardinis, posto ai piedi dei Due Pizzi, ha rappresentato l'occasione per eseguire la pulizia e la sistemazione del ricovero, con il trasporto a valle di quanto raccolto. I soci Carlo Pianezze e Carlo Uccelli si prendono cura di questa struttura, vistandola periodicamente, come per tanti anni fece il nostro socio fondatore Bruno Urli, tragicamente scomparso nell'alluvione della Valcanale del 2003, che ricordiamo sempre anche in occasione di questa giornata.

Altra attività molto importante ed impegnativa che si è svolta nel territorio di Malborghetto è stato l'intervento dei "boscadors" della Sezione di Udine, per la pulizia dell'area all'interno della quale si trova Fort Hensel, un importante sito storico oramai nascosto e invaso dalla vegetazione, ora visibile dalla valle grazie anche all'opera svolta delle squadre formate da una decina di volontari organizzati da Gabriele Lettieri e coordinati sul posto dal consigliere del Gruppo di Malborghetto Valbruna, Massimo Rossetto.
Tre giorni di intenso lavoro a favore del comune di Malborghetto Valbruna, anche in funzione dell'impianto di illuminazione scenografica che si sta realizzando per la valorizzazione di questa opera militare costruita dagli austriaci in un punto strategico della Valcanale al fine di fronteggiare l'avanzata dell'esercito italiano e gravemente danneggiato dai bombardamenti dell'artiglieria italiana nel giugno del 1915. ●

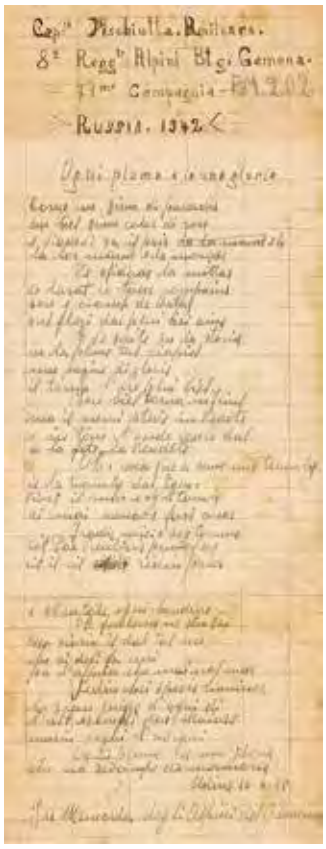
“Ogni plume a jè une glorie”: il Coro Picozza canta la memoria del Galilea

C'è un filo sottile ma resistente che unisce musica, storia e memoria. Quel filo è diventato canto domenica 18 maggio 2025, quando il Coro Picozza di Carpacco ha presentato al pubblico, in occasione del concerto "Musiche d'Incanto 2025" a Coseano, il brano inedito Ogni plume a jè une glorie, composto da Sebastiano Zanetti. Non si è trattato soltanto della prima esecuzione di un nuovo brano, ma del compimento di un percorso di ricerca, affetti e memorie che ha coinvolto il coro in modo profondo. L'idea è nata durante una sera di prove, quando Gianfausto Pascoli, già sergente dell'11° alpini e corista del gruppo, ha consegnato alla direttrice Martina Gorasso una poesia dedicata alla tragica vicenda del Galilea, trascritta nel diario del suocero Amilcare Pischiutta, classe 1921, caporale del Battaglione Gemona e reduce di Russia, che nell'affondamento del piroscafo perse il fratello Italo. Quella tragedia, avvenuta nella notte del 28 marzo 1942, rappresenta una delle pagine più dolorose della storia degli alpini. Il Galilea, colpito da un siluro inglese al largo del Mar Ionio, trasportava 1.329 persone, in gran parte alpini del Battaglione Gemona della Divisione Julia, ma anche bersaglieri, marinai, carabinieri, personale sanitario, militari in licenza e prigionieri. Solo 279 trovarono la salvezza. Più di 1.000 vite scomparvero in mare.

Il testo della poesia, datato 10 aprile 1942, fu scritto a caldo, nei giorni successivi alla tragedia. Parole semplici, ma di una potenza disarmante, che raccontano l'illusione del ritorno, la consapevolezza della fine, il richiamo struggente al Friuli, alle madri e alle morose, e infine l'affidarsi a Dio.

Quando Martina Gorasso ha letto quei versi, ha subito percepito il valore umano e storico del documento. Ne ha parlato con il compositore friulano Sebastiano Zanetti, che ha accettato di musicare il testo, trasformandolo in un brano per coro maschile. Il risultato è una composizione intensa, solenne e toccante, in cui ogni frase musicale accompagna ed esalta il significato delle parole. Un brano che si inserisce a pieno titolo nella tradizione del canto alpino, dove la voce collettiva diventa strumento di memoria e di testimonianza. Un canto che non celebra la guerra, ma il valore del sacrificio, la profondità degli affetti, la dignità del silenzio. Il debutto del brano è avvenuto durante la parte centrale dell'esibizione del Coro Picozza. L'emozione era palpabile. L'applauso finale è arrivato solo dopo un momento di sospensione, quasi a voler prolungare il raccoglimento. “È stato un momento intenso e significativo per il nostro coro – ha aggiunto il presidente Daniele Di Giorgio – un'occasione per rendere omaggio a chi ci ha preceduto e per testimoniare, attraverso la musica, la nostra appartenenza e il nostro legame con la storia”. Il Coro Picozza di Carpacco, nato con l'intento di valorizzare la tradizione alpina e il repertorio friulano, ha così aggiunto al proprio cammino un tassello importante: non solo un nuovo brano, ma un gesto di rispetto e di memoria nei confronti degli alpini caduti, in particolare di quelli del Battaglione Gemona. Un esempio concreto di come la musica possa essere uno strumento per mantenere vivo il ricordo e trasmetterlo alle nuove generazioni. L'esecuzione è stata anche un'occasione per riflettere sul valore della coralità come linguaggio universale. Non servono grandi palcoscenici per lasciare il segno: basta la sincerità del canto, la verità di una storia vissuta e raccontata con rispetto. E forse proprio in questi momenti si riscopre il vero senso del fare musica insieme.

Ogni plume a jè une glorie – lo dice il titolo stesso – è un omaggio alla dignità, all'onore e alla memoria. Un messaggio che parla al cuore di ogni alpino e che merita di essere custodito e tramandato. ●


Cap.le Pischiutta Amilcare
8° Regg.to Alpini Btg. Gemona
11mo Compagnia
Russia. 1942
Ogni plume a jè une glorie

Ogni plume a jè une glorie

Come un sium di Paradîs,
un biel sium colôr di rose,
e viodevin za il paîs,
la lôr mame e la morose.
Ve sfidâde la mitrae,
ve lassât ce tancj compains
sore i cjamps de batae
sul florî dai plui biei agns.
E ve scrite su la storie,
cu' la plume tal cjapiel,
une pagjine di glorie,
il tornâ l'ere plui biel.
Jere biel tornâ in Friûl,
ma il nemì steve in vedete
e intant l'onde cence dûl
a la fate la vendete.
Oh, ma vuê a sune une trombe:
je la trombe dal Signôr;
viert il mâr e ogni tombe
ai mai muarts fasi onôr.
Fradis miei o sês tornâs:
rît par vualtris primevere,
rît il cîl, ridin prâz
e sventòle ogni bandiere.
Oh, Furlans no stin vaî,
ma siarìn il dûl tal cûr,
che si devi fa cussì
pa' l'alpin che mai nol mûr.
Sèdin chei spirits luminôs
la gran guide di ogni dì;
l'alt esempli dai Maiôrs
nus insegni l'avignì.
Ogni plume je une glorie
che no scjampe de memorie.

Il testo sopra riportato è quello risultante dalla “sistemazione” ortografica eseguita dal compositore Zanetti sul testo originale manoscritto.
L'immagine è concessa esclusivamente per la pubblicazione sul periodico Alpin jo, mame. Ne è vietata la riproduzione, diffusione o utilizzo per altri scopi, salvo richiesta formale ai famigliari di Amilcare Pischiutta, che ne restano i legittimi proprietari.

Ricordando Graziano Morgavi

Anche quest'anno si è svolto il tradizionale pellegrinaggio in località Losa, sui monti sovrastanti la località di Sauris, in commemorazione del caporalmaggiore Graziamo Morgavi, della 115ª compagnia del Btg. Cividale, che colà perse la vita nel febbraio 1963, causa una slavina che sommerse 7 alpini del reparto, nell'ultima marcia di rientro dal campo invernale. Il tragico evento, da allora, viene annualmente ricordato dal Gruppo alpini di Dolegnano, a cui dal 2010, in occasione del collocamento di un cippo commemorativo nei pressi di dove avvenne la disgrazia, si sono affiancati i Gruppi di Billerio e di Ovaro. Domenica 27 luglio un cospicuo gruppo di alpini e simpatizzanti si sono ritrovati nei pressi dell'attuale malga Losa per la celebrazione della cerimonia. Purtroppo, quest'anno non hanno potuto essere presenti gli amici del Gruppo di Billerio e delle altre rappresentanze che li accompagnavano, causa un guasto al mezzo che li trasportava, con grosso rammarico di tutti loro, in particolare del capogruppo Rovaris, sempre presente in questa circostanza. A valorizzare l'evento era presente anche una rappresentanza dell'associazione "Fuarce Cividât". Formatosi il corteo, gli intervenuti si sono recati presso il cippo commemorativo, accompagnati dal vessillo della Sezione di Udine e da quello dell'associazione "Fuarce Cividât", unitamente ai gagliardetti dei gruppi di Dolegnano, con alfiere Felice Bolzicco, di Tarcento, con alfiere Licio Gatti, entrambi commilitoni del povero Morgavi, e che furono testimoni della sciagura, presenti come sempre, oltre a quelli dei Gruppi di Ovaro e di San Giovanni al Natisone.
La cerimonia è proseguita con l'alzabandiera e la deposizione di tre corone d'alloro: una a nome dei Gruppi alpini organizzatori, una a nome dell'associazione "Fuarce Cividât" e una a nome dei commilitoni dello sfortunato Graziano. Scattate le foto di rito, tutti gli intervenuti si sono riportati presso malga Losa, dove hanno concluso la bella e soleggiata giornata con un momento conviviale a cui tutti gli astanti hanno partecipato di buon grado, con allegria e serenità. L'evento è stato impreziosito dall'accompagnamento della fisarmonica suonata da Natan Piani, figlio dell'alpino Dimitri del Gruppo di Dolegnano, che orgogliosamente indossava il cappello alpino. ●

La tuta mimetica

Ricordo di una tuta mimetica mitica, utilizzata anche durante le Seconda Guerra Mondiale, quella chiazzata, il cui modello base prevedeva anche il telo tenda in dotazione al militare durante i servizi che svolgeva nel periodo militare. Ho incontrato l'artigliere Eugenio Tomat che mi ha fatto vedere una sua foto quando da militare, anzi da "tubo", nella caserma Italia di Tarvisio, Gruppo Belluno, nel 1965 rammentava i primi giorni in caserma. La prima dotazione era proprio la mimetica con il cappello, che consentiva lo svolgimento dell'addestramento formale e la preparazione al giuramento di fedeltà alla Patria, di regola previsto dopo 45 giorni dall'arrivo. La tuta mimetica era in dotazione per lo svolgimento tutti i servizi di fatica in caserma quali: pulizie dei locali e cortili, comprese le corvée in cucina in supporto ai cuochi, il lavaggio di pentole e piatti, non dimenticando che tutte le chiamate ai servizi erano date a mezzo squilli di tromba.
La foto è speciale perché oltre a ricordare la mitica mimetica, focalizza un perfetto saluto con copricapo. ●

Gianni Ciani

Cent'anni del Gruppo alpini di Buja

Il 27 e 28 settembre si sono svolte a Buja le cerimonie commemorative per il centenario di fondazione del Gruppo. Un traguardo prestigioso, da celebrare con grande risalto per l'importanza che questo sodalizio ha avuto, e continua ad avere, nella nostra comunità, grazie a una lunga e gloriosa storia. Il Gruppo alpini di Buja venne fondato il 7 novembre 1925 da alcuni alpini in congedo, mossi dalla volontà di promuovere una memoria riconoscente verso i Caduti. Nacque così una

Sezione dell'Ana intitolata a Bepi Marangoni, tenente del 1° Reggimento Alpini, il più alto in grado tra i combattenti bujesi Caduti sui campi di battaglia. Fin dall'inizio, il giovane sodalizio, guidato dal primo capogruppo Nello Marangoni, si è fatto conoscere anche a livello nazionale grazie soprattutto alla collaborazione avviata da Pietro Menis, segretario e intellettuale di spicco, con il giornale L'Alpino, organo ufficiale dell'Associazione Nazionale

Alpini. A metà degli anni Trenta, con il ritorno dell'emigrazione, le difficoltà economiche e i nuovi venti di guerra provenienti dall'Africa, l'entusiasmo iniziale cominciò a indebolirsi. Il numero degli iscritti calò rapidamente, tanto da rendere necessaria l'aggregazione del Gruppo alla Sezione di San Daniele. La guida passò successivamente al capitano degli alpini Ascanio Papinutti, già ufficiale combattente nella Grande Guerra. Finita la Seconda Guerra Mondiale, il Gruppo si riorganizzò sotto la guida del terzo capogruppo, Mario Cassetti. Un importante capitolo nella storia del Gruppo fu scritto dal quarto capogruppo, Tarcisio Molinaro, eletto nel 1954. Uomo di grande personalità e profonda fede nei valori umani e alpini, Molinaro riuscì a rafforzare il legame tra il Gruppo e il territorio, grazie anche alla sua esperienza nelle associazioni ricreative e sportive, e alla sua attiva partecipazione alla vita amministrativa locale. Fu lui a ideare l'Epifania Alpina, introdotta nel 1957 e ancora oggi festeggiata. Sotto la sua guida, il sodalizio crebbe costantemente, raggiungendo nel 1967 il primato di Gruppo più numeroso della Sezione di Udine. Nel 1984, dopo trent'anni di appassionata guida, Tarcisio Molinaro lasciò l'incarico di capogruppo. Gli succedette Sergio Burigotto, forte di una lunga esperienza come segretario del Gruppo. Burigotto proseguì sulla scia del suo predecessore, distinguendosi per la sua abilità nel coinvolgere gli alpini "dormienti" e riportarli attivamente nel sodalizio. Grazie a questa azione, il Gruppo raggiunse il numero più alto di iscritti nella sua storia. Tra le sue opere più significative vi fu il recupero della sede del Gruppo, la storica Casa Ursella, dimora di Angelo Ursella, alpino e cospiratore del primo attentato Zaniboni contro Mussolini. I lavori, durati anni, coinvolsero alpini, simpatizzanti, imprese private e amministrazioni comunali, dando vita a una delle sedi più belle e rappresentative della zona. Nonostante i lunghi lavori di ristrutturazione, le attività del Gruppo non si fermarono. Anzi, fu proprio in quegli anni che gli alpini bujesi si distinsero per la loro generosità e il loro impegno. Una delle ultime grandi imprese di Burigotto fu l'organizzazione delle celebrazioni per il 90° anniversario del Gruppo, accompagnate dalla pubblicazione di un volume storico di grande valore, che documenta con rigore e passione l'intera storia del sodalizio.

Nel 2017, dopo 32 anni alla guida del Gruppo, Burigotto lasciò il testimone ai suoi due vice, che assunsero l'incarico in qualità di reggenti. Il 6 gennaio 2018 venne ufficialmente eletto il sesto e attuale capogruppo: Luca Vidoni.

Senza stravolgimenti, la gestione di Vidoni si è allineata con quella del suo predecessore, rafforzando la collaborazione con enti, istituzioni, associazioni locali e amministrazioni comunali. Particolare attenzione è stata rivolta alle scuole, per trasmettere alle nuove generazioni i valori alpini che ci contraddistinguono. Il Gruppo ha continuato a svolgere un ruolo attivo nella comunità, tra impegno civile, sostegno sociale e conservazione della memoria storica. Un esempio concreto è rappresentato dalla partecipazione, tra il 2017 e il 2023, a una missione in Slovacchia per la

costruzione di una casa di riposo destinata a persone in difficoltà. Negli ultimi anni non sono mancate le difficoltà. Il periodo della pandemia ha colpito duramente, soprattutto i soci più anziani. Tuttavia, il Gruppo ha reagito con determinazione, riscoprendo il valore dell'incontro, della partecipazione, della condivisione. Le attività hanno ripreso vigore e nuovi soci, insieme a quelli "ritrovati", hanno portato nuova linfa al sodalizio.

Un entusiasmo che si è concretizzato nei festeggiamenti per il centenario, vera dimostrazione della vitalità e della coesione del Gruppo alpini di Buja. Il primo appuntamento dei festeggiamenti si è tenuto sabato nel Museo della Medaglia in Monte di Buja, dove sono state presentate due medaglie commemorative: una realizzata da Elisabetta Gallina per la Società Operaia di Buja, in occasione del Premio Fevelin di Buje, sul tema "Alpins a Buje, ÎR E VUÊ", e l'altra realizzata da Anna Maria Fanzutto appositamente per celebrare il nostro centenario. Alla presenza dell'assessore Alberto Guerra, moderatore dell'evento, e delle due artiste, le medaglie sono state illustrate nei loro dettagli e significati simbolici da Mirella Comino, davanti a un pubblico attento e partecipe. Le celebrazioni sono poi proseguite nel teatro della Casa della Gioventù, con una serata intensa e coinvolgente che ha registrato il tutto esaurito. A dare inizio alla serata sono stati gli alunni della scuola primaria di Buja, che hanno cantato "Sul cappello". Dopo i saluti delle autorità, gli alunni della scuola secondaria hanno intonato "Signore delle Cime" e hanno poi emozionato il pubblico con due toccanti racconti: uno sulla storia vera di un alpino in guerra e l'altro sul significato profondo del cappello alpino. È seguito il discorso di commemorazione del centenario da parte del capogruppo Luca Vidoni, a cui ha fatto seguito la presentazione del volume "Alpini di Buja – Amor patrio e impegno civile", a cura di Mirella Comino. Si tratta di una pubblicazione di grande valore storico e culturale, che raccoglie testimonianze, racconti inediti, elaborati dagli studenti dell'Istituto comprensivo di Buja, oltre alla documentazione delle attività del Gruppo nell'ultimo decennio. Il tutto è arricchito da numerose fotografie tratte dall'archivio di Egidio Tessaro, che ha curato anche l'impaginazione del libro. Uno dei momenti più toccanti della serata è stata la donazione della Medaglia d'Argento al Valor Militare dell'alpino paracadutista bujese Luciano Calligaro. Grazie all'iniziativa del vicepresidente Marco Calligaro dell'Associazione Nazionale Paracadutisti d'Italia, Sezione di Tarcento, guidata da Roberto Pecile, e al lavoro di ricostruzione storica svolto da Domenico Calesso, la figlia di Luciano, Tea Calligaro, giunta dall'Australia, ha voluto donare al Gruppo la prestigiosa onorificenza. La medaglia, consegnata dal generale Giuseppe Montalto, è stata affidata al capogruppo Luca Vidoni, affinché venga custodita in memoria del sacrificio di Luciano. A conclusione della serata, è stato conferito il Premio Bujesità all'ex capogruppo Sergio Burigotto. Un premio più che meritato per l'enorme dedizione dimostrata in tanti anni di servizio al sodalizio. L'evento è stato arricchito dai canti alpini eseguiti dai cori "Cantoria Parrocchiale" e "Voci Insieme", diretti rispettivamente da Rachele Boeghin e Barbara Taboga. La serata è stata condotta con eleganza da Veronica Barnaba, affiancata da due rappresentanti in costume dei "Balarins di Buje". Domenica 28 settembre le celebrazioni sono proseguite in Monte di Buja, con il ritrovo presso la splendida sede del Gruppo, circondata da numerosi gagliardetti, tra cui anche quello dei nostri amici di Cortenova, Provincia di Lecco. Nel cortile della sede si è svolta la cerimonia dell'alzabandiera. Successivamente, il corteo ha sfilato fino al Parco della Memoria, dove è stata deposta una corona al monumento ai Caduti. Sono poi seguiti gli interventi del capogruppo, Luca Vidoni, del sindaco, Silvia Pezzetta, del vicepresidente del Consiglio regionale, Stefano Mazzolini, del primo luogotenente, Lorenzo Polo (in rappresentanza del colonnello Lorenzo Rivi, Comandante della caserma di Venzone, sede dell'8° Reggimento Alpini) e del presidente della Sezione Ana di Udine, Mauro Ermacora. Il corteo si è quindi ricomposto per raggiungere la Pieve di Monte, dove monsignor Edoardo Scubla ha celebrato la Messa.

Al termine, si è tenuta la sfilata finale fino alla struttura "Gino Molinaro", dove è stato offerto il tradizionale rancio alpino a tutti i presenti, preparato e distribuito dalla Pro-Buja. Anche in questa occasione, la folta partecipazione ha riempito la sala e regalato un successo oltre ogni aspettativa, ripagando tutte le energie profuse nell'organizzazione delle due giornate. Il centenario del Gruppo alpini di Buja ha rappresentato un momento straordinario di unità, partecipazione e riconoscenza. Una comunità viva, coesa e partecipe ha saputo rendere omaggio alla storia del sodalizio, ai valori che lo animano e a tutti coloro che, in tempo di pace o in guerra, hanno operato per il bene comune, fino al sacrificio della propria vita.

Non potevamo sperare in una celebrazione più sentita e più vera, capace di onorare con rispetto e orgoglio chi ci ha preceduto e di ispirare chi verrà dopo di noi. ●

95° di fondazione del Gruppo alpini di Rive d'Arcano

Domenica 1° giugno 2025 si è svolta la manifestazione per il 95° anniversario di fondazione del Gruppo alpini di Rive d'Arcano, con il ritrovo degli invitati e partecipanti presso la sede sociale ubicata nella frazione di Rodeano Alto. All'evento sono state invitate e hanno partecipato varie autorità civili e militari: numerosi gli amministratori locali, con in primo luogo il sindaco del comune di Rive d'Arcano Gabriele Contardo, accompagnato dall'amministrazione comunale e dai sindaci che l'hanno preceduto, e i sindaci o rappresentanti dei vicini comuni di Coseano, Dignano, Fagagna, San Vito di Fagagna e San Daniele del Friuli.
Significativa la presenza del sindaco di Chasselay, Jacques Pariost, con il comitato di gemellaggio. Il comune francese, situato presso Lione, è gemellato con Rive d'Arcano dal 2006: nell'occasione due ragazzi francesi hanno percorso nella settimana ante-

cedente l'evento il tratto Chasselay – Rive d'Arcano in bicicletta, giungendo nel tardo pomeriggio di sabato 31 maggio presso i centri sportivi di Rodeano Basso, dove sono stati accolti con una gran festa.
Hanno pure partecipato il consigliere regionale Manuela Celotti, il vicepresidente del comitato esecutivo della Comunità collinare del Friuli, il comandante della Stazione Carabinieri di Fagagna e il comandante della Polizia locale. La Sezione di Udine era guidata dal presidente Mauro Ermacora, affiancato dal vicepresidente Renato Romano, a scorta del Vessillo sezionale, mentre si contavano venticinque Gruppi partecipanti col gagliardetto. Erano presenti anche le associazioni di volontariato del comune di Rive d'Arcano.
La musica di supporto ai vari momenti del programma è stata fornita dal complesso bandistico di Fagagna e dal Coro Picozza di Carpacco. La manifestazione ha avuto inizio con l'alzabandiera, accompagnato dall'Inno di Mameli. Sono quindi seguite le allocuzioni da parte della autorità, al termine delle quali, con la collaborazione del servizio d'ordine sezionale, è stato formato il corteo che, con in testa la banda, è giunto alla chiesa di Rodeano Basso, dove il parroco don Albino D'Orlando ha celebrato la Messa accompagnata dal Coro Picozza.
Terminata la Messa sono state deposte due corone di alloro presso il monumento ai Caduti e quello custodito all'interno dell'adiacente campanile. Per il tradizionale rancio alpino il Gruppo si è avvalso dell'aiuto del "Nuovo gruppo giovani" e della Pro loco di Rive d'Arcano. Alla fine il capogruppo ha ringraziato tutti i presenti, dalle autorità civili, militari e religiose a tutta la popolazione del comune, e quanti hanno collaborato all'evento, consegnando loro delle targhe a memoria di questa grande manifestazione molto attesa da tutti, la cui buona riuscita ha lasciato gli associati pienamente soddisfatti e che ha visto, tra invitati e persone della comunità, la partecipazione di circa 300 persone.
Il giorno seguente 2 giugno, sul colle di San Mauro nei pressi della chiesetta alpina, è stata celebrata la Messa per tutti gli associati del Gruppo. È seguita la deposizione di una corona di alloro al cippo in pietra sormontato dall'aquila e dedicato a tutti i Caduti, che porta la targa con scolpita la scritta "Gli Alpini del Comune di Rive d'Arcano in memoria ed onore dei Caduti di tutte le guerre. San Mauro 1979". ●

Buttrio in festa: il sole, il Tricolore da 95 metri e un'eredità di fratellanza

Una giornata di luce limpida ha fatto da cornice alle celebrazioni per il 95° anniversario del Gruppo alpini di Buttrio e il 46° anno di gemellaggio con il Gruppo alpini di Pedrengo (BG). Un evento che ha saputo coniugare memoria, musica e commozione in un'unica, grande espressione di comunità.

Il programma ha alternato momenti solenni e conviviali: si è aperto sabato mattina con la cerimonia in ricordo del tenente M. Spangaro, a cui è intitolato il Gruppo, seguito da un incontro nella sede degli alpini, occasione di condivisione tra ricordi e progetti. In serata, l'auditorium Puccini di Buttrio ha ospitato un'emozionante esibizione corale con il coro giovanile "In Arte Buri" e il coro internazionale Freevoices, che hanno incantato il pubblico con una performance intensa e coinvolgente. Il momento culminante è stato la domenica. Accompagnati dalla Fanfara femminile "FriùlANA", alpini, associazioni e cittadini hanno sfilato per le vie del paese, portando con orgoglio il Tricolore lungo 95 metri, predisposto per l'occasione. Un'atmosfera carica di emozione e rispetto ha avvolto l'intera comunità. Particolarmente toccante è stato il passaggio davanti a un'abitazione dove, all'ingresso, sventolava un tricolore e, davanti ad esso, una sedia con sopra un cappello alpino: un'immagine semplice ma profondamente evocativa, capace di raccontare con silenziosa intensità storie di assenze, memoria e onore.

Molto partecipate le cerimonie dell'alzabandiera e della deposizione della corona al monumento ai Caduti, vegliate dal lungo tricolore che sembrava abbracciare l'intera comunità in un gesto di riconoscenza. La Messa, celebrata dal cappellano alpino don Albino e accompagnata dal Coro Alpini di Passons, ha suggellato il significato profondo della giornata. Al termine, la sfilata è ripresa verso la sede del Gruppo, concludendosi nell'area dei festeggiamenti tra allocuzioni e momenti conviviali.

Durante le allocuzioni, il capogruppo Michele De Luca ha fatto un discorso che è stato al tempo stesso bilancio e promessa: "Novantacinque anni non sono soltanto una data: sono volti, nomi, gesti. Sono parole che raccontano la storia del nostro Gruppo, il suo ruolo concreto nel soccorso e nella solidarietà, l'impegno nella cura dei luoghi della memoria e la responsabilità verso le nuove generazioni". Con gratitudine e rispetto, De Luca ha reso omaggio ai fondatori, ai capigruppo che si sono succeduti nel tempo e ai "veci", custodi della memoria storica. Ha poi sottolineato il valore del Consiglio e delle stelle alpine, definendoli "la spina dorsale, la forza e l'anima del Gruppo". A testimonianza concreta dell'impegno per la continuità generazionale, la cerimonia ha vissuto un momento particolarmente significativo: la consegna della tessera di iscrizione al Gruppo alpini di Buttrio a due giovani ragazzi, partecipanti ai Campi scuola Ana, che con

entusiasmo e spirito di servizio hanno scelto di entrare a far parte della comunità alpina. Un gesto semplice ma profondamente simbolico, che ha rappresentato il passaggio del testimone tra generazioni.
La giornata ha assunto anche un forte valore istituzionale. Per la Sezione di Udine erano presenti il vicepresidente vicario Lucio Favero e il consigliere sezionale Mario Cignola; il Gruppo di Pedrengo era rappresentato dal capogruppo Luigi Beretta, accompagnato da una nutrita delegazione, mentre per la Sezione di Bergamo ha partecipato il consigliere Michele Rizzi. Le istituzioni locali hanno partecipato con calore e vicinanza: erano presenti l'intera Giunta comunale di Buttrio, guidata dal sindaco Eliano Bassi, e l'intera Giunta comunale di Pedrengo, accompagnata dal sindaco Simona D'Alba. La loro presenza ha sottolineato il profondo legame tra il territorio e il Gruppo alpini. A rappresentare la Regione Friuli-Venezia Giulia è intervenuto il consigliere regionale, Roberto Novelli, confermando il valore dell'iniziativa anche a livello regionale.
A conferire ulteriore prestigio alla ricorrenza è giunto un importante riconoscimento istituzionale: una lettera ufficiale, firmata personalmente dal presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga. Il messaggio, rivolto ai soci e alle stelle alpine del Gruppo, ha espresso profonda gratitudine per l'impegno costante e la dedizione con

cui, nel corso degli anni, hanno contribuito a costruire e rafforzare il valore della comunità alpina. Un documento che celebra il passato e riconosce pubblicamente il ruolo fondamentale del volontariato alpino nel tessuto civile e sociale del territorio. Non è stata soltanto una festa. Nelle parole pronunciate e nei gesti condivisi è emersa con forza la consapevolezza del ruolo morale del volontariato, soprattutto in un tempo segnato da conflitti e sofferenze. Il capogruppo De Luca ha ricordato che, pur non potendo risolvere le grandi tragedie globali, il volontariato rappresenta un atto concreto di umanità: ogni gesto d'aiuto è una difesa della dignità e un seme di speranza. Su questa concretezza il Gruppo di Buttrio intende costruire il prossimo capitolo della propria storia: protezione civile, interventi nelle emergenze, iniziative sociali, cura dei luoghi della memoria e progetti formativi rivolti ai giovani. La sfida più importante resta la continuità generazionale: i giovani portano energie e nuove idee, mentre i "veci" custodiscono memoria ed esperienza. Creare occasioni di incontro, formazione e partecipazione — nelle scuole e sul territorio — è il modo migliore per mantenere vivi i valori storici, trasformandoli in strumenti attuali e utili. In questo spirito, il gemellaggio con il Gruppo di Pedrengo, avviato nel 1979 e giunto oggi alla sua 46ª edizione, rappresenta un vero laboratorio di fraternità operativa: scambi, esercitazioni comuni, momenti formativi e iniziative di volontariato che hanno arricchito entrambe le comunità. Quando si abbassano le bandiere e si ripone il tricolore, resta intatta la sensazione di una comunità che sa farsi memoria e offrire futuro. Novantacinque anni raccontati da volti, gesti e impegni concreti. Il gemellaggio conferma che l'alpinità è, prima di tutto, una fraternità che costruisce ponti, alimenta progetti e continua a investire nei giovani affinché la storia non si interrompa, ma viva nel domani.
Il 95° anniversario non chiude un capitolo, ma apre una nuova fase di dedizione e responsabilità. Un percorso che conduce al Centenario, con la certezza che i valori alpini resteranno faro e guida per la comunità. ●

Cronaca
EDI FABRIS

Gli alpini di Ugovizza al loro settimo Raduno

Oltre un centinaio di "veci" di vari contingenti, giunti anche dal Molise, che hanno prestato servizio alla caserma D'Incau Solideo di Ugovizza si sono ritrovati domenica 29 giugno in quella che è divenuta una tradizione annuale. Questa è la settima edizione del Raduno organizzato dall'associazione "Lupi di Ugovizza", che ha per capogruppo l'ex ufficiale dell'Undicesimo, Ginelli Specogna.
Dopo la deposizione a Camporosso di un ricordo floreale sul sepolcro di uno dei comandanti del Battaglione Val Fella, il capitano Bruno La Bruna, a salutare i "veci" schierati per l'alzabandiera sono stati il sindaco di Malborghetto-Valbruna, Preschern, l'ultimo comandante della 269^ compagnia, Ziani, e lo stesso Specogna, prima che la sfilata, aperta dalla banda "I Splumàts" e dallo striscione con il motto friulano "Sin simpri chei", attraversasse le vie del piccolo centro del Tarvisiano fino alla chiesa parrocchiale, dove don Beppe ha officiato, come da tradizione, la Messa.
Prima della cerimonia religiosa, nel vicino cimitero, è stata deposta una corona d'alloro dedicata ai Caduti di tutte le guerre. Momento di particolare commozione ha destato il canto "Signore delle cime", interpretato dal coro femminile parrocchiale, nel ricordo dell'alpino Nevio Rizzi, attivo nel Gruppo, che ha posato lo zaino a terra poco più di un mese fa. Al termine, insieme anche ai molti familiari convenuti, "rancio" nell'ex polveriera in Val Saisera, oggi parte di un centro vacanze di alto livello nel verde della Val Canale. ●

AGNESE MICCO

Studiare la guerra per sostenere la pace

Un laboratorio storico-musicale insegna ai più piccoli l'importanza della memoria e della pace

La musica può essere una potente alleata della memoria. Lo dimostra l'iniziativa promossa quest'estate dalla Fanfara sezionale, che ha coinvolto i bambini del proprio centro estivo musicale in un'esperienza unica: un viaggio nel tempo alla scoperta della vita in trincea durante la Prima Guerra Mondiale. Grazie alla collaborazione con il Reparto storico "Fiamme Verdi", all'interno della sala prove della Scuola di musica è stata allestita una piccola trincea, curata nei minimi dettagli con cimeli, oggetti originali e figuranti in divisa storica. I giovani partecipanti, divisi in gruppi, hanno potuto ascoltare i racconti dei soldati del passato: cosa mangiavano, dove dormivano, come affrontavano le giornate e quali emozioni provavano durante uno dei conflitti più drammatici della storia moderna. In questo contesto realistico e coinvolgente, i bambini hanno potuto perfino indossare la mantella dei soldati e porre numerose domande ai rievocatori storici, affascinati dai racconti e dai particolari. Momento particolarmente toccante è stato quello in cui il figurante più anziano ha condiviso un aneddoto reale vissuto sul campo di battaglia, lasciando tutti visibilmente commossi. Poiché si trattava di un centro a indirizzo musicale, non poteva mancare il collegamento tra guerra e musica: il laboratorio, intitolato "Musica in trincea", ha infatti svelato come i soldati usassero la musica per alleviare le fatiche e rafforzare lo spirito di gruppo. Canti popolari, spesso in diversi dialetti, trasmessi oralmente e ricchi di emozioni: così sono nati brani celebri come La leggenda del Piave, La canzone del Grappa e Sul cappello, ancora oggi simboli di un'epoca e del sentimento patriottico. Lo strumento più usato? L'armonica a bocca, facile da trasportare e dal suono familiare. L'insegnamento più profondo, però, è arrivato alla fine del laboratorio, quando uno dei figuranti ha lasciato ai ragazzi un messaggio tanto semplice quanto potente: "Meglio la musica degli strumenti musicali, piuttosto che quella dei fucili!". Un invito alla pace e alla riflessione che ha colpito nel segno, rafforzando la missione educativa della Fanfara: trasmettere la memoria storica per costruire un futuro di pace. La Fanfara sezionale desidera ringraziare pubblicamente il Reparto storico "Fiamme Verdi" per la preziosa collaborazione e per aver reso possibile un'esperienza formativa che resterà nel cuore dei più piccoli... e non solo. ●

Giornata nazionale del Caduto e Disperso in Russia

Domenica 21 settembre si è tenuta al Tempio di Cargnacco l'annuale cerimonia solenne della Giornata nazionale del Caduto e del Disperso in Russia, organizzato dall'Unirr e dall'Associazione nazionale caduti e dispersi in guerra. Il picchetto armato e la fanfara della Brigata Alpina Julia hanno reso gli onori all'alza bandiera e alla deposizione della corona d'alloro al cippo che ricorda tutti i Caduti. Alla cerimonia hanno partecipato numerose autorità civile e militari, nonché associazioni d'arma e la Sezione Ana Udine.
Questa commemorazione è molto significativa per noi alpini, perché al Tempio sono custoditi i resti di tanti nostri fratelli alpini, che hanno sacrificato la propria vita per la Patria. ●

Incontro con ragazzi del campo scuola di Sala Baganza

Organizzato dalla locale Sezione dell'Associazione nazionale carabinieri, il 2 settembre scorso si è tenuto un incontro nel municipio a Reana del Roiale con il Gruppo Ana di Sala Baganza della Sezione di Parma, incontro che ha visto anche la presenza dell'amministrazione comunale e dei Gruppi Ana del Roialese.
Il Gruppo parmense ha accompagnato 16 ragazzi che hanno partecipato al suo campo scuola, portandoli a visitare Venzone e altri siti colpiti dal violento terremoto del 1976. Presente anche il Consigliere sezionale Ciani che ha ricordato esperienze personali vissute in quei giorni e di interventi volontari immediati di aiuto alle popolazioni colpite dal sisma. Alcuni giorni dopo il 6 maggio la Sede nazionale Ana ha chiamato a raccolta gli alpini che intendevano dare una mano, organizzando turni di lavoro. Moltissimi volontari provenienti da tutte le Sezioni italiane sono intervenuti, con il solo segno identificativo del cappello alpino si sono subito prodigati per ripristinare quegli edifici ancora parzialmente agibili.
Il 15 settembre, purtroppo, altre forti scosse hanno reso vano il grande lavoro svolto e consigliato la sospensione dei lavori per non mettere a repentaglio le vite di questi volontari, molti dei quali avevano rinunciato alle proprie ferie.

Questa è stata la scintilla che ha spinto il Commissario straordinario, on. Zamberletti, a proporre al Governo la costituzione ufficiale dell'attuale Protezione civile.
Ciani ha concluso ringraziando tutti per la lodevole iniziativa, invitando i ragazzi a continuare l'esperienza di volontariato e ricordando l'importanza dell'aiuto alle popolazioni bisognose di aiuto. ●

Il restauro del monumento ai Caduti di Pozzecco

Ci sono uomini che sanno esprimere e mantenere, nel tempo, una passione e un amore per il Paese in cui hanno vissuto la loro infanzia, anche se le vicende personali e professionali di una vita li hanno portati a Milano e da lì a viaggiare, per ragioni di lavoro, in mezzo mondo. Ci sono persone che nonostante ciò, non si dimenticano delle persone, anche umili, che hanno incontrato nella prima parte della loro esistenza e che costruiscono qualcosa che tenga uniti vissuti così lontani.
Ci sono uomini che allargano questa sensibilità oltre la loro parentela, in particolare a ricordare chi è morto, con grande senso del dovere, per regalare a tutti un futuro, imperfetto, ma democratico. Può accadere che una persona animata da questi sentimenti diventi un benefattore! È quanto accaduto nella piccola frazione di Pozzecco di Bertiolo dove il monumento ai Caduti è stato restituito alla Comunità dopo un sapiente restauro.
L'intervento è stato realizzato dalle restauratrici della cooperativa A.RE.CON di Campoformido: queste mani esperte hanno restituito ai manufatti lapidei (pietra Piasentina e di Aurisina) un candore che da molto tempo non si vedeva; inoltre i manufatti in bronzo e ferro (l'aquila con le ali spiegate, che sormonta la sottostante lanterna, e i bassorilievi raffiguranti simboli di eroismo e coraggio) sono stati trattati adeguatamente e protetti per rallentare il processo di ossidazione, mettendo in risalto la buona fattura di questi fregi.
Infine, molto significativo, è stato effettuato un ripristino certosino delle iscrizioni e dei nomi dei Caduti: le lettere originali in piombo sono state ribattute nella propria sede per evitare un possibile distacco.
Certamente, per il nostro benefattore, Enrico Iacuzzi, è stata la parte del restauro più "sentita": quei nomi a lui familiari ricordano un mondo che ha lambito e rimandano a generazioni di famiglie in cui rivede la propria origine e ciò che è diventato.
L'intervento si è avvalso della professionalità dell'arch. Lucia Panzera, in qualità di Direttore dei lavori, del prezioso coordinamento del geom. Luca Olivo, mentre la dott.ssa Annamaria Nicastro, funzionario della Soprintendenza del Friuli V.G., ha svolto la direzione scientifica. Il Comune di Bertiolo ha avvallato il restauro. Non è facile trovare qualcuno che dona in forma disinteressata e ancora meno trovare un privato che svolge il restauro di un manufatto pubblico; può accadere solo se vivi questo luogo laico con la sacralità che merita.
E così il monumento ai Caduti di Pozzecco, eretto nel 1924, al compimento dei suoi cento anni, ha goduto di un gesto generoso, apprezzato da tutta la Comunità.
La cerimonia è stata accompagnata dalla presenza delle bandiere dei combattenti e reduci, dai vessilli e dai gagliardetti delle associazioni d'arma e di volontariato sociale e dalle note della filarmonica La Prime Lus 1812.
Sono intervenuti, con parole appropriate alla commemorazione dei Caduti e di elogio per il munifico atto, il sindaco di Bertiolo, Eleonora Viscardis, e il presidente del Consiglio regionale, Mauro Bordin.
La benedizione finale di don Davide Gani ha suggellato una giornata densa di valori. ●

Concerto corale: la scuola canta gli alpini

Per festeggiare il 40° anno dalla fondazione del Coro Ana Udine-Gruppo di Codroipo abbiamo ragionato a lungo, volevamo coinvolgere tutta la popolazione e allora perché non partire dai più giovani. Così è nata l'idea di organizzare un concerto coinvolgendo i cori delle scuole. Preso contatto, prima della fine dello scorso anno scolastico, abbiamo riscontrato ampia disponibilità da parte della dirigenza dell'istituto comprensivo ed entusiasmo delle insegnanti della scuola secondaria di Codroipo e primaria di Camino al Tagliamento. Nel mese di settembre, subito dopo l'inizio delle lezioni, gli allievi delle scuole hanno provato i brani scelti per lo spettacolo e quelli da eseguire assieme al nostro coro. Il 10 ottobre tutti i coristi puntualmente si sono presentati un'ora prima per la prova generale mentre fuori dal teatro si assiepava una folla di genitori e nonni ansiosi di assistere alla performance dei loro pargoli. Venerdì 10 ottobre, alle 20.30, il teatro Benois – De Cecco era occupato in tutti i suoi posti, anche oltre la capienza; immaginando questa grandissima partecipazione, avevamo organizzato una diretta Facebook dell'evento, idea che si è rivelata vincente registrando oltre 200 contatti nella serata. Sul palcoscenico si sono avvicendati i tre cori proponendo ciascuno il suo repertorio per terminare con un ensemble canoro con oltre 130 interpreti. Grande è stato il coinvolgimento del pubblico ma anche l'emozione dipinta sui volti di grandi e piccoli, sicuramente una bellissima serata che rimarrà impressa nella memoria. In chiusura a ciascun corista è stato lasciato un piccolo ricordo, le insegnanti sono state omaggiate con mazzi di fiori. Sono intervenuti per brevi discorsi di saluto e ringraziamento: la dirigente scolastica, Erminia Salvador, e il vice sindaco, Giacomo Trevisan, che hanno rimarcato l'importanza di queste iniziative augurandosi che possano ripetersi in futuro. ●

Protezione Civile
GIANNI CIANI

Visita al campo di accoglienza della Protezione civile a Palmanova

Il Presidente, accompagnato da alcuni Consiglieri, ha visitato il campo accoglienza realizzato dai volontari della Protezione civile dell'Ana di Udine, capitanati dal col. Luigi Ziani, nella sede operativa della Protezione civile regionale a Palmanova. Questa struttura di accoglienza per 250 persone è stata istallata in occasione di una esercitazione programmata dalla Protezione civile regionale, al fine di garantire una risposta efficiente ed efficace, nell'eventualità di allarme per un evento avverso. Le modalità e le tempistiche sono state rispettate secondo gli standard previsti; come sempre al top il servizio cucina. Un sentito ringraziamento da parte del presidente Ermacora a tutti gli operatori, per la disponibilità e l'elevata precisione delle operazioni. ●

Friuli 1976: il volto di una comunità che rinasce

Un invito alla raccolta di fotografie della ricostruzione

Il 6 maggio 1976, alle ore 21, il Friuli venne colpito da un terremoto devastante. Case crollarono, paesi furono rasi al suolo, vite sconvolte. Eppure, in mezzo alle macerie, sorse qualcosa di straordinario: una comunità unita, capace di affrontare con dignità e determinazione una delle tragedie più gravi della storia italiana del secondo dopoguerra. Il Friuli del dopo-terremoto è stato un esempio di democrazia partecipativa, di buona politica e di solidarietà concreta. I cittadini non furono semplici destinatari di aiuti, ma protagonisti della ricostruzione: una ricostruzione che ha saputo ridare vita alle case, ai paesi e, soprattutto, ai legami sociali. Per ricordare e valorizzare quella straordinaria stagione la Società Filologica Friulana promuove il progetto "Friuli 1976: il volto di una comunità che rinasce", iniziativa che intende creare un archivio della memoria della ricostruzione dal terremoto: non, dunque, le immagini della distruzione, ma della ricostruzione: dei paesi, delle scuole, delle comunità, delle relazioni. Attraverso fotografie autentiche e spontanee, tratte dagli archivi familiari, desideriamo restituire la forza di quei gesti quotidiani, l'impegno collettivo, la solidarietà concreta che hanno contraddistinto il Friuli di allora e che si sono protratte negli anni: dunque anche immagini che ritraggono la popolazione friulana a fianco dei tanti che da altre regioni d'Italia e dall'estero sono venuti a dare una mano e dei tanti scatti successivi che negli anni hanno testimoniato l'amicizia nata tra le macerie e poi durata tutta una vita. Un appello quindi ai Friulani a contribuire con le proprie fotografie, custodite nei cassetti o negli album di famiglia affinché diventino patrimonio di una storia collettiva per la definizione della nostra identità friulana. Non servono scatti professionali: ciò che cerchiamo sono testimonianze vive, che raccontino volti, mani, mattoni, sorrisi e fatiche di una comunità che, pur ferita, ha saputo rialzarsi insieme. Se verranno trovati i fondi necessari, una selezione delle fotografie raccolte andrà a costituire una mostra e un catalogo in occasione del cinquantesimo anniversario del terremoto: non sarà ovviamente possibile inserire le fotografie di tutti ma tutti i contributori verranno comunque ringraziati sia nei pannelli di sala dell'esposizione che nel catalogo della mostra. La partecipazione comunitaria è fondamentale: ogni immagine non è solo memoria privata, ma patrimonio collettivo, un frammento prezioso di una storia che ci appartiene e che desideriamo trasmettere alle nuove generazioni. Con questo, la Società Filologica vuole rendere omaggio a chi ha vissuto quei giorni difficili e, soprattutto, alla forza di una comunità che, dalle macerie, ha saputo rinascere.
Per informazioni contattare la Biblioteca della Società Filologica Friulana, aperta dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 12.30 e dalle 15 alle 18, con la quale verrà concordata la consegna (tel. 0432 501598 int. 2, biblioteca@filologicafriulana.it); verrà richiesta una breve nota descrittiva (luogo, data, persone o situazione rappresentata) ed ogni immagine sarà visionata, digitalizzata e poi restituita ai proprietari. ●

Lis monts dal Friûl tal Strolic furlan e tal Lunari pal 2026

Lis monts da lis nestris Alps e Prealps, Cjargnelis e Juliis a son une corone che e insiore il Friûl cul so splendôr e che da la planure si mostre tant che une fuarte protezion: tal Strolic furlan de Societât Filologjiche Furlane e tal Lunari pal 2026 – burît fûr cu la poie de Bancje di Cividât – o cjatìn lis fotografiis di une biele schirie di montagnis, che di soreli jevât a soreli bonât a fasin di corone e confin cun Slovenie, Austrie e Cjadovri. Il "strolegant", Dani Pagnucco, al à tentât di sei ecuilibrât tal sielzi montagnis rapresentativis di dut il teritori furlan. E cussì in cuviertine o cjatìn la "Acuile" dal Frascule e disfueant il Strolic e il Lunari, mês par mês, o vin il Cjaval, la mont Cjanine, il Raut, la Mont di San Valantin, la Mont di San Simeon, il Mataiûr, la Peralbe, la Mont Cuarine, la Mariane, il Mangart, il Serenât, il Duran, il Colians: cutuardis monts furlanis fotografadis dilunc lis stagjons dal alpinist e fotograf Eugenio Cappena.
Par vê informazions, clamâ o scrivi a la Societât Filologjiche Furlane: tel. 0432 501598, **info@filologicafriulana.it** ●

Cronaca dai Gruppi

ADEGLIACCO-CAVALICCO

Il Gruppo festeggia i suoi decani

Il Gruppo di Adegliacco-Cavalicco ha recentemente festeggiato tre alpini ultra novantenni. Al centro, seduto, il decano con i suoi quasi 99 anni Lino Peressutti, 3° scaglione 1946, Btg. Tolmezzo, 72ª Compagnia, congedato nell'aprile del 1948. A sinistra di Lino, Gino Fattori, a destra Gianfranco Casarsa entrambi classe 1935. Tutti e due sono passati per il Car di Montorio Veronese e inquadrati nell'11° Rgpt. alpini di posizione. Fattori è stato poi trasferito a Paluzza, caserma Plozner Mentil mentre Casarsa ha concluso il servizio militare nella caserma Fantina di Pontebba.
Il Consiglio del Gruppo congiuntamente a tutti gli iscritti guardano con ammirazione questi loro tre "padri" a cui porgono i migliori auguri.

Servizio al museo di Aquileia

Come tutti i Gruppi della Sezione di Udine anche Adegliacco-Cavalicco è stato chiamato a svolgere servizio di sorveglianza e assistenza al Museo della Terza Armata di Aquileia, trasferito temporaneamente dal Sacrario di Redipuglia. È stata una bella esperienza. Pensavamo in un servizio tutto sommato noioso con scarso afflusso di persone: invece gli ingressi dei visitatori è stato continuo. Le persone erano molto interessate, facevano molte domande a cui noi, nel limite del possibile, rispondevamo. Entravano cicloturisti in tenuta sportiva, turisti che poi andavano nella basilica, qualche alpino con i nipoti e famiglie con bambini che erano molto attratti dal dinosauro al piano terra. Così il 13 luglio, una calda domenica d'estate, è volata via in fretta lasciandoci il sorriso di tanta gente. Nella foto al centro il capogruppo, Franco Petrigh, con i consiglieri Pietro Mussoni e Pietro Pagnutti.

CAMPOFORMIDO

Detto... fatto

L'immagine della sede del Gruppo è sicuramente il primo biglietto da visita per gli ospiti ma anche per i soci e amici. Manutenere la sede è un obbligo morale per tutti i soci, come provvedere a segnalare eventuali mancanze o interventi necessari. Così è stato. Diversi soci avevano fatto notare che lo stemma del Gruppo e il gagliardetto della Julia appesi fuori dalla sede necessitavano di una rinfrescata. Detto, fatto. Il socio Antonino Zandonella, grazie anche all'aiuto delle sapienti mani di alcune artiste locali, ha riportato al loro splendore entrambi i dipinti. Una dimostrazione di come, grazie all'impegno e alla disponibilità di soci e amici, tutto sia possibile.

Mele Aism, alpini e avieri ancora insieme

"Presenti"! così ha risposto il presidente dell'arma aeronautica di Campoformido, Regis, alla richiesta di collaborazione per la vendita delle mele Aism. Una vendita con uno scopo benefico importante che vede gli alpini di Campoformido ormai impegnati da anni presso il locale supermercato. Vedere insieme alpini e avieri è sicuramente un'ulteriore dimostrazione di come l'unità, anche fra associazioni, sia alla base della riuscita di qualsiasi evento o manifestazione. Un particolare ringraziamento agli avieri presenti e agli alpini Giuseppe, Roberto e Antonino per la costante collaborazione.

L'aperitivo al caldo

Sicuramente quando il Consiglio ha deciso di riproporre l'aperitivo estivo, con apertura della sede il mercoledì dalle 18 alle 20, non avrebbe mai pensato che coincidesse con uno dei periodi più caldi dell'estate. Stoica è stata la partecipazione di diversi soci e amici che, seppur accaldati, hanno apprezzato lo stare insieme. Un'esperienza da ripete con l'arrivo dei primi freddi che sicuramente permetterà a tutti di partecipare attivamente.

La sfida dei borghi

Alpini e donatori di sangue anche quest'anno hanno collaborato all'organizzazione della stracittadina fra i borghi di Campoformido. Una collaborazione con i ragazzi del paese che, capitanati dai Simone, Zorzi e Corazzola, si sono dati battaglia, sportiva, sul campo di Campoformido incitati da ex giocatori e amici presenti. Un modo per stare insieme, fare comunità. Al termine della disfida il giusto premio per tutti con la cena nella sede del Gruppo.

L'importanza del dono

L'importanza del dono del sangue è innegabile, fa bene a chi lo riceve e a chi lo dona. Come alpini di Campoformido sosteniamo da sempre il dono del sangue e l'adesione all'associazione donatori di sangue. Io, come molti altri del nostro Gruppo, ne sono un chiaro esempio, alpino e donatore di sangue. Chi è in salute deve donare sangue, è un dovere morale per tutti, ancor di più per chi è alpino.

Raduno triveneto a Conegliano

Un caldo sole ha accolto gli alpini e amici del Gruppo che hanno raggiunto Conegliano per il Raduno triveneto. Capitanati dal vicecapogruppo Bernardis, raggiunta la cittadina veneta, gli alpini si sono organizzati per la sfilata. Alfiere Marco Vidussi che, come il padre in diverse occasioni, ha avuto il compito e l'onore di sfilare con il gagliardetto del Gruppo mentre gli altri soci andavano a rimpolpare le file della Sezione seguiti dal fotografo ufficiale Antonino. Lungo tutto il percorso emozionante l'entusiasmo dei presenti fra cui gli amici e le donne giunte da Campoformido per l'occasione. "Oggi ci sono diverse manifestazioni in programma, basti pensare al 45° dell'Associazione arma aeronautica di Campoformido, ma non potevamo mancare a questo importante appuntamento. Sfilare in una città alpina come Conegliano, totalmente imbandierata, con un pubblico così numeroso e appassionato è impagabile. Dovevamo esserci.
"Ringrazio tutti i soci e gli amici che sono oggi qui con noi senza mai dimenticare le nostre insostituibili donne": così il vicecapogruppo Bernardis al termine della manifestazione.

Consegna del tricolore

"Ringrazio gli alpini dei Gruppi di Campoformido, Basaldella e Bressa perché, come ogni anno, hanno voluto omaggiare gli alunni della bandiera italiana. Un gesto importante, la nostra bandiera è l'emblema del nostro Paese che dobbiamo sempre rispettare e amare, è un simbolo di appartenenza, memoria e responsabilità, custoditela con cura". Questo è stato il saluto del primo cittadino, Petri, visibilmente emozionato, accompagnato dagli assessori Piovani e Londero, agli alunni delle classi quinte del Comune. Consegna che ha avuto il suo inizio con l'alzabandiera accompagnata dal canto dell'Inno nazionale. I capigruppo dei Gruppi comunali hanno voluto ringraziare la dirigente scolastica e le maestre per l'importante lavoro che svolgono nei confronti dei cittadini del futuro. "Vedere padri, come nel mio caso, -ha concluso Petri- o nonni che consegnano la bandiera italiana ai ragazzi è sicuramente emozionante e riempie ancor di più di responsabilità tutti noi che dobbiamo quotidianamente impegnarci per rendere il nostro Paese migliore".

CASTIONS DI STRADA

La 32° lucciolata “La via di Natale”

Come ormai da consolidata tradizione, il Gruppo alpini ha partecipato alla lucciolata organizzata sabato 11 ottobre. Il contributo di tante persone presenti all'evento sarà devoluto all'Associazione “La via di Natale” Onlus, la quale dà speranza nella ricerca e nella cura di persone al Cro di Aviano. Oltre un centinaio di persone hanno percorso la strada che unisce le due comunità che, partendo da Morsano di Strada arriva a Castions di Strada. Il via alla camminata solidale è stato dato alle canoniche 20.30 con lo striscione portato dai giovani componenti dell'Associazione ricreativa “Ragazzi si cresce”, accompagnati dalle note della Banda comunale “G. Rossini”. Il clima gradevole della serata ha permesso ai partecipanti di ascoltare i saluti portati da Iolanda e dal sindaco, Petrucco. I ringraziamenti sono arrivati da parte di Carmen Gallini, responsabile per la “Via di Natale”. Il Sindaco ha ringraziato tutte le associazioni presenti che hanno aderito a questo evento patrocinato dal Comune di Castions di Strada: Pro loco, Afds, Gruppo alpini, Auser, Camminiamo, Banda G. Rossini, Comitato genitori, Ragazzi si cresce, El ravoncli e la parrocchia di San Giuseppe. Al termine è stata ricordata Mirella Garbin che per 30 anni, con l'Associazione “Donne Umanitarie”, ha portato avanti questo momento. Una pasta conviviale, alla fine, non poteva mancare per chiudere una serata dedicata alla solidarietà e un arrivederci al prossimo anno.

DIGNANO

Gli alpini di Dignano accolgono i nonni di Spilimbergo

Il Gruppo alpini di Dignano, con un gesto di grande affetto e vicinanza, ha organizzato la tradizionale grigliata per gli ospiti della Casa di Riposo di Spilimbergo. Questa iniziativa, ormai consolidata, mira a regalare una giornata di gioia e spensieratezza agli anziani. Una trentina di nonni, accompagnati dal personale della struttura e dai volontari e amici degli alpini, hanno trascorso ore liete all'insegna del buonumore. La signora Giovanna ha allietato l'atmosfera con la sua fisarmonica, accompagnando canti e momenti di convivialità. Non sono mancate le prelibatezze, in particolare i deliziosi dolci preparati in casa dalle signore degli alpini, che hanno conquistato il palato di tutti. La giornata è stata impreziosita dalla presenza del sindaco di Dignano, Giambattista Turridano, che ha espresso la sua gratitudine al Gruppo alpini per il suo costante impegno in iniziative di solidarietà. A conclusione dell'evento, un brindisi ha suggellato l'amicizia tra i nonni, i volontari e tutti i partecipanti. La riconoscenza dei nonni verso gli alpini di Dignano è stata palpabile, a testimonianza del grande valore di queste occasioni che rafforzano il legame tra la comunità e le persone più anziane.

FAGAGNA

Giornata dell'anziano

La pandemia da Covid ha ampliato le problematiche che affliggono la popolazione anziana della nostra società. La solitudine e l'isolamento sociale possono contribuire ad acuire nelle persone anziane sintomi quali la depressione e l'ansia, rendendo loro difficile far fronte alle sfide quotidiane. Sostenere i nostri anziani ha un'enorme valenza per diversi motivi: per molte famiglie rappresentano il pilastro affettivo, il collante che unisce le generazioni e tramanda valori e tradizioni. Sono i custodi della storia e prendersi cura di loro vuol dire preservare una parte fondamentale del nostro passato; non è solo una responsabilità familiare, ma anche una questione di responsabilità sociale. Nella nostra comunità vi sono diverse anime che sviluppano attività a favore della socialità delle persone anziane, dalle istituzioni pubbliche alla parrocchia per finire con le molte associazioni che insistono nel nostro territorio. In quest'ottica anche il Gruppo alpini, da diversi anni ormai, organizza alcuni eventi che favoriscono il contatto con amici e famigliari e tra questi riveste per noi particolare rilevanza la "Giornata dell'anziano". Ecco, quindi, che domenica 12 ottobre 108 delle oltre 400 persone alle quali era stato diramato l'invito si sono dati appuntamento nella chiesa parrocchiale per partecipare alla Messa. Al termine della celebrazione si sono trasferiti nel capannone che la Pro loco ha gentilmente messo a disposizione, fornendo oltretutto un notevole supporto, permettendo così ai presenti di trascorrere alcune ore in compagnia e serena allegria. Alla giornata, su invito del Direttivo del Gruppo, hanno partecipato il sindaco Daniele Chiarvesio con gli assessori Sonia Zanor, Marianna Chiavotti e Paolo Pivato oltre naturalmente al parroco emerito don Adriano Caneva e don Maurizio Michelutti. Al termine della giornata il sindaco e don Adriano hanno sottolineato l'importanza della manifestazione spronandoci a continuare in queste attività che sono oltretutto dei veri e propri antidoti contro la malinconia.

GRADISCUTTA-VARMO

Serata benefica

Nell'ultimo sabato di agosto, come da consuetudine, si è tenuta la serata benefica organizzata dal Gruppo alpini di Gradiscutta-Varmo con l'obbiettivo di raccogliere contributi che quest'anno sono stati destinati alle scuole dell'infanzia parrocchiali di Camino al Tagliamento e Varmo. Oltre 500 i partecipanti all'incontro che si sono ritrovati negli ampi spazi messi gentilmente a disposizione all'interno dell'azienda agricola della famiglia Calligaro, dove una cinquantina di alpini, supportati da quasi altrettanti volontari, grazie alla rodata e perfetta organizzazione, hanno predisposto il ricco momento conviviale che è stato allietato da un piacevole trio di fisarmoniche.
L'utile realizzato è stato equamente suddiviso tra le due scuole ed è stato consegnato, in un'apposita successiva serata, dal capogruppo Dino Margarit ai rappresentanti delle due realtà parrocchiali, alla presenza del vicepresidente vicario sezionale Lucio Favero, dei consiglieri sezionali Adriano Moretuzzo e Mario Cignola e dei volontari che hanno fattivamente collaborato alla realizzazione della serata. Grazie a quest'ultima donazione, con gli utili realizzati durante le ventotto serate che sono state organizzate regolarmente dal 1992 (l'unica interruzione per tre anni è stata dovuta dal Covid), il Gruppo ha raccolto e donato a varie realtà territoriali la cifra ragguardevole di oltre 131.000 euro.

60 anni di valori a servizio della comunità

Il Gruppo alpini di Lignano, con i suoi 64 alpini e 16 amici e aggregati, ha voluto ritrovarsi per i 60 anni di fondazione. Non per una mera celebrazione ma per ricordare tutto quello che è stato fatto e per rinnovare la fede nei valori dell'alpinità. Siamo definiti "alpini di quota zero" tuttavia questo traguardo dimostra quanto sia forte la volontà di continuare a sostenere e a partecipare con dedizione alla vita della città di Lignano Sabbiadoro, assicurando la massima disponibilità a collaborare con le Istituzioni e con le associazioni.
Il Gruppo ha ricordato questo 60° anniversario con due giorni di eventi. Sabato 6 settembre concerto del Coro sezionale Ana-Gruppo di Codroipo che ha riempito il duomo di Lignano, regalando al pubblico un'esibizione intensa con canti che spaziavano anche fuori dall'ambito strettamente alpino. La giornata di domenica 7 settembre è stata il cuore delle celebrazioni con lo scoprimento di un cippo, davanti alla sede del Gruppo, a ricordo del 60° anniversario di fondazione e il discorso di saluto del capogruppo, Ermanno Benvenuto. In sfilata, quindi, si è raggiunto piazzale Divisione Julia dove si è tenuto l'alzabandiera, la Messa, i discorsi del sindaco di Lignano, Laura Giorgi, del presidente del Consiglio regionale, Mauro Bordin, e del presidente della Sezione Ana di Udine, Mauro Ermacora. La cerimonia è quindi proseguita con la deposizione di una corona al monumento ai Caduti.
Al termine il presidente del Consiglio regionale, Bordin, ha consegnato al capogruppo la targa ufficiale del Consiglio regionale sottolineando "l'importanza storica e sociale del sodalizio lignanese, punto di riferimento per la comunità e per l'intero movimento alpino della regione". Quindi la sfilata lungo le vie del centro cittadino, seguita e applaudita da turisti e cittadini.
Hanno partecipato i rappresentanti delle Istituzioni civili e militari, 30 gagliardetti, la Sezione Ana di Udine e la Sezione Ana di Gemona e tanti alpini da tutta la regione.
Il Gruppo alpini di Lignano non poteva sperare in una riuscita migliore anche grazie al coordinatore della manifestazione Franco De Fent e allo speaker "nazionale" Nicola Stefani.

Anche il Gruppo di Lignano era presente all'Adunata di Biella

La foto ritrae il Gruppo di partecipanti durante una sosta al lago di Viverone per godersi un momento di meritato relax.

MAJANO

Gita sociale

Quando il capogruppo ha proposto al Direttivo il luogo per la gita sociale di quest'anno, cioè andare a visitare il Bosco delle penne mozze, c'è stato un cauto assenso. Sono stati quindi presi i contatti con l'ufficio turistico di Cison Valmarino per avere del materiale informativo sul sito, così da spiegare ai componenti della gita il cosa e il perché fosse stata creata quell'area. Arrivati nel piazzale antistante il sito, come prima cosa, abbiamo reso onore ai Caduti davanti al piccolo monumento e depositato un serto floreale. La gita è stata azzeccata e il risultato è stato eccellente, nessuno sapeva di questo posto tra le Prealpi Trevigiane e i gitanti sono stati entusiasti e contenti. Si sono mossi in silenzio lungo i vialetti mentre leggevano con voce sommessa i nomi dei Caduti scritti su quelle stele per non disturbare il loro riposo.
La gita si è conclusa al ristorante birreria Pedavena a Feltre.

MALBORGHETTO VALBRUNA

Un Gruppo sempre in attività

Un altro anno di intensa attività e impegno continuo va a concludersi. L'assemblea annuale svoltasi il 9 febbraio ha rappresentato il primo momento di incontro tra i soci. La riunione come ogni anno si è svolta nel palazzo Veneziano, è seguita poi una cerimonia a ricordo dei soci "andati avanti" presso il monumento attiguo alla chiesa. Ci è stato concesso l'onore che alla cerimonia sia stato presente anche Sua Eccellenza l'arcivescovo di Udine monsignor Riccardo Lamba che ha poi celebrato la Messa. C'è stato anche spazio per la festa in compagnia di amici, famigliari e simpatizzanti del Gruppo, come sempre molto partecipata. Gli impegni successivi del 15 febbraio e del primo marzo hanno riguardato l'organizzazione delle gare di slalom e di sci di fondo, ampiamente trattate da altro articolo del giornale. La partecipazione alle manifestazioni di carattere locale e non solo, sia per eventi che hanno coinvolto la nostra associazione e non solo è stata continua e costante, fino al giungere della primavera con l'inizio dell'attività di pulizia e manutenzione di sentieri del territorio comunale. È stato anche un anno che ha visto il Capogruppo emerito nonché suo fondatore, Pio Pinagli, posare lo zaino a terra. Il tre giugno i suoi alpini, stetti alla famiglia in questo inconsolabile dolore, gli hanno tributato l'ultimo saluto nella chiesa di Santa Maria della Visitazione, un commovente saluto a chi si è speso con costanza e determinazione per la vita del Gruppo, che con una grande tenacia ed un impegnativo lavoro lo ha voluto far nascere. Come è stato per l'Adunata nazionale, non è mancata la partecipazione al Raduno triveneto di Conegliano. Il giorno precedente l'Adunata è stato inaugurato il ponte tibetano di Malborghetto, evento già descritto in altro articolo del giornale, dove il Gruppo si è occupato di organizzare il rinfresco per tutti coloro che hanno voluto essere presenti. Il 29 giungo è stata la volta del Raduno del Lupi di Ugovizza, gli alpini d'arresto dei battaglioni Val Fella e Val Tagliamento che hanno rivissuto i momenti della loro naja all'interno della caserma D'Incau Solideo. Il coronamento della giornata è stato il momento gioviale trascorso con il pranzo presso il sito della ex polveriera della Val Saisera, trasformata ora in uno splendido villaggio turistico posto al cospetto di "sua maestà" lo Jof di Montasio.
Gli inizi del mese di luglio sono sati dedicati all'organizzazione del 29° Incontro alpino della Val Saisera, senza perdere di vista l'attività in montagna e la partecipazione alle manifestazioni dei Gruppi di valle. Il giorno precedente all'appuntamento in Val Sasiera è stato dedicato al ricordo dello scomparso Pio Pinagli con una toccante cerimonia alla quale ha partecipato anche l'Onorevole Isabella De

Monte, che nel corso del suo intervento ha avuto parole di grande stima e affetto nei confronti dell'alpino Pinagli. Domenica 13 luglio si è svolto l'evento clou dell'anno: il ritrovo di centinaia di persone presso l'ex polveriera. Erano rappresentate oltre che le Sezioni di Udine, Palmanova, Gemona, Trieste e numerosi Gruppi alpini, anche le associazioni d'arma austriache e slovene, i Lagunari del San Marco, i Fanti d'arresto, i Bersaglieri, i Carabinieri, il Corpo forestale, la Polizia si stato, l'associazione Mai Daur. Le celebrazioni hanno avuto inizio con le onoranze ai Caduti nel cimitero austroungarico della Val Saisera. Dall'ex polveriera, dove sono stati portati i saluti delle autorità presenti, in primis dal sindaco Boris Preschern, i presenti si sono mossi in sfilata per raggiungere cappella Florit per la celebrazione della Messa, officiata dal parroco don Giuseppe Marano. Straordinario il colpo d'occhio del corteo che ha attraversato il Ponte degli Italiani, circondato da una straordinaria cornice naturale, condotto dalle bravissime e simpatiche componenti della banda femminile FriûlANA. Un doveroso ringraziamento ad Achille Del Bianco e alla sua famiglia per aver messo a disposizione degli alpini di Malborghetto l'ex sito militare, e per la preziosa collaborazione offerta.

Il 15 agosto l'appuntamento è stato quello di cappella Zita, una splendida chiesetta posta presso Malga Rauna ai piedi dello Jof di Miezegnot, sopravvissuta agli eventi bellici della Grande Guerra, eretta nel 1917 dai fanti austriaci in onore dell'Imperatrice d'Austria, Zita. Il 30 agosto, nella frazione di Santa Caterina, abbiamo accolto in visita gli amici Kammeradenschaftbund salisburghesi, in occasione del loro "pellegrinaggio" annuale tra Malborghetto, Pontebba e Passo Pramollo. Il 6 settembre, nel rispetto della consolidata tradizione, siamo saliti al ricovero Bernardinis per ricordare e onorare i Caduti sulle nostre Alpi nel corso della Grande Guerra. Il giorno successivo nella caserma Italia di Tarvisio sono stati tributati gli onori ai Caduti della Gaf (Guardia alla Frontiera) per la battaglia di Tarvisio. Fu questo uno degli episodi iniziali della Resistenza italiana, verificatosi a partire dalla notte dell'8 settembre 1943. Un reparto della Gaf, di stanza nella caserma Italia e in altre fortificazioni, si oppose all'ultimatum tedesco di consegnare le armi. Lo scontro si concluse la mattina del 9 settembre con la

resa italiana, dopo aver esaurito le munizioni, causando 25 morti italiani e circa 80 tedeschi. I sopravvissuti vennero fatti prigionieri e deportati in Germania.
Si sono succeduti poi nel mese di settembre altri importanti appuntamenti ai quali abbiamo partecipato, tra i quali la cerimonia sul monte Bernadia, la partecipazione alla cerimonia per i Caduti nel cimitero di Cave del Predil, l'inaugurazione del monumento a Salvo d'Acquisto a Cervignano del Friuli, le onoranze ai Caduti con l'associazione Fuarce Cividat, il raduno dell'Associazione Nazionale Forestali, il Raduno sezionale a Codroipo. Non è mancato l'impegno alla Maratonina udinese, dove oramai il Gruppo di Malborghetto Valbruna presta servizio continuativamente da 25 anni, in particolare al ristoro presso l'arrivo, dove si riversano le migliaia di partecipanti alla fine della gara.
Il 5 ottobre una rappresentanza del Gruppo con il past president, Dante Soravito de Franceschi, si è recata a Salisburgo al raduno internazionale di Maria Plain "Pellegrinaggio per la Pace", ospiti dei Salzburger Kameradschaftsbundes, per suggellare un rapporto di reciproca amicizia con le rappresentanze delle associazioni d'arma austriache che dura dalla fondazione del Gruppo. L'accoglienza degli amici d'oltre alpe, che nutrono una grande ammirazione per gli alpini, è sempre straordinaria, tanto anche quest'anno il capogruppo Stefano Toscani e il past President sono stati nominati tra le più importanti autorità presenti. In ambito sportivo, dopo la Maratonina udinese, il Gruppo è stato impegnato nel supporto alla manifestazione podistica "4 passi in Val Saisera", anche per la preparazione della tipica pastasciutta degli alpini.
Gli impegni del Gruppo di Malborghetto Valbruna per il 2025 non sono ancora conclusi, rimane l'attività per il servizio all'Advent Pur per tutto il periodo dell'avvento. Un romantico percorso tra i boschi della piana di Valbruna, tra alberi e baite di legno dove sorseggiare bevande calde e assaporare qualche dolcetto, ascoltare musica natalizia o semplicemente ammirare manufatti dell'artigianato locale. Una passeggiata sovrastati dalle vette innevate delle Alpi Giulie, magari a bordo di una slitta trainata dai cavalli, un'esperienza tutta da vivere e ricordare nella magia del Natale, nella notte rischiarata dalla luce delle lanterne.

1 e 2 novembre: date importanti per il Gruppo

Fin dalla sua nascita il Gruppo alpini Malborghetto Valbruna, ha attribuito una particolare importanza alle giornate del primo e del due novembre, dedicandole al ricordo dei soci "andati avanti" e alle onoranze ai Caduti. Nei giorni precedenti viene deposta una composizione floreale sulle tombe di tutti i soci che sono scomparsi dalla fondazione del Gruppo, un gesto di affetto e di riconoscenza "per non dimenticare", molto apprezzato dai famigliari. Il primo novembre è dedicato alla "visita" dei monumenti ai Caduti accompagnati dal sindaco e dal parroco, dapprima nelle frazioni, per recarsi poi nel capoluogo dove oltre che rendere onore ai combattenti periti nel corso delle due guerre mondiali, vengono recitati i nomi di tutti i soci "andati avanti" nel corso dei 33 anni di vita del Gruppo. Il 2 novembre si tiene un'importante cerimonia nel cimitero austroungarico della Val Saisera dove sono sepolti 179 Caduti della Grande Guerra. "Giacciono qui, come semi soffocati dal gelo, prima di aver visto il conforto della primavera. Voi che mieterete nella luce dorata, pieni della felicità dell'estate, non dimenticateli!" Questa

frase è scolpita su una lapide posta nel luogo sacro, ed è per "rispondere" a queste parole che gli alpini di Malborghetto ogni anno con profondo spirito di fratellanza si riuniscono in questo luogo sacro, con i componenti delle associazioni d'arma carinziane, dell'associazione delle truppe di montagna slovene nonché dell'Ifms, delle altre associazioni d'arma locali, dei rappresentanti delle Truppe Alpine e dell'Arma dei carabinieri, del Corpo forestale e delle autorità locali. Tutti uniti in un abbraccio di riconciliazione, certi che non c'è via per la pace, perché la pace è la via.

MERETO DI TOMBA

Il Gruppo festeggia i suoi tre soci ultranovantenni

Al centro si trova Sergio Mestroni che con i suoi 99 anni è il socio più anziano del Gruppo. Inoltre è anche uno dei soci fondatori.
Alla sua destra c'è Mario Tonasso classe 1934, mentre alla sua sinistra completa la foto il più giovane dei tre, Valerio Ferino, classe 1935.
Negli anni hanno sempre portato avanti con molto orgoglio i valori alpini. Dal capogruppo e da tutti i membri del Gruppo di Mereto i più sentiti ringraziamenti per quanto fatto e l'augurio di continuare a trasmettere e portare con sé i valori alpini che hanno sempre difeso.

OSOPPO

Le molteplici attività del Gruppo

All'assemblea ordinaria di gennaio anche quest'anno ha partecipato un buon numero di soci, precisamente 35, circa il 30% degli iscritti. La relazione morale ha ricordato le molte attività che vengono svolte e la relazione finanziaria ha confermato l'attenta gestione economica che noi alpini siamo soliti fare. Come associazione riconfermiamo la nostra scelta di non voler richiedere contributi pubblici, se non per le manutenzioni straordinarie e questa scelta ci permette di essere autonomi nelle nostre decisioni. Nel 2026 ci sarà il 50° anniversario del terremoto del Friuli e noi intendiamo ricordare quei giorni come momenti di grande solidarietà da parte di molte persone sia dall'Italia che da molti paesi esteri. Come molti sapranno, nel 2026 si terrà a Gemona del Friuli il Raduno triveneto e in quella occasione verranno ringraziati tutti i volontari e i soldati di tutte le forze armate italiane ed estere che ci hanno aiutato in quei difficili momenti. Noi alpini ad Osoppo abbiamo già avuto contatti con la locale scuola secondaria di primo grado (la vecchia scuola media) per un progetto su questo triste anniversario da far sviluppare ai ragazzi per fare in modo che conoscano gli avvenimenti tragici successi nel loro paese in quella occasione e far sapere anche la mole di aiuti ricevuti e le amicizie che i soccorsi hanno creato nel tempo. Quest'anno il gagliardetto è riuscito ad essere presente in molte cerimonie, questo grazie al nostro alfiere Andrea Rigazio e i suoi collaboratori che hanno dato la disponibilità per portare la nostra rappresentanza in varie località. Il fatto che oltre all'alfiere anche altri soci garantiscano la presenza in più raduni ci ha indotto a dotarci di un secondo gagliardetto che abbiamo inaugurato e benedetto in occasione della Festa della Repubblica celebrata il 2 giugno nella nostra sede. La madrina è stata la nostra socia e vicecapogruppo Laura Persello, artigliere da montagna in servizio presso il 3° Rgt. Art. da Montagna di Remanzacco. Come ogni anno il Gruppo ha riproposto i tradizionali appuntamenti aggregativi con i pranzi per soci e amici. I pranzi quest'anno hanno avuto un incremento notevole di partecipanti, fatto che ha messo a dura prova i cucinieri nel riuscire a soddisfare tutti i presenti, ma come sempre gli alpini sanno gestire tutti gli imprevisti. Molte sono state le collaborazioni prestate in paese o su richiesta della Sezione per attività varie: ormai si sa che chiedere collaborazione agli alpini è certezza di sicura presenza e supporto. Da tempo col Gruppo Ana di Ospedaletto siamo diventati "fratelli", loro partecipano alle nostre feste e noi contraccambiamo con la presenza alle loro. Abbiamo instaurato, già

da qualche anno, una sana amicizia anche con un gruppo di soci Unuci di Tarcento; nel mese di agosto, su loro richiesta, un nostro gruppetto di soci partecipa all'alzabandiera nella piazza centrale di Tarcento. In ottobre abbiamo festeggiato in sede i nostri tre soci novantenni per la loro fedeltà all'associazione. Un bel gruppetto di soci ha fatto festa e augurato loro tanta salute. La squadra tiro, ultimamente ha un po' diradato la partecipazione alle gare ma non la presenza ai poligoni, per mantenere sempre buona "la mira". Un nostro tiratore è stato selezionato per partecipare al 1° campionato nazionale Ana col fucile Garand, svoltosi a Tarcento. Il 4 novembre è stato celebrato assieme ai ragazzi della locale scuola secondaria di primo grado presso il monumento ai Caduti, a cui è seguito un breve incontro per ricordare i fatti. Il supporto alla staffetta Telethon a Udine e la collaborazione alla festa natalizia in paese hanno concluso le attività dell'anno.

PRECENICCO

Madonna della Neve

Il 5 agosto si è rinnovato il voto per la festa della Madonna della Neve, durante il quale è stata riportata al santuario di Titiano la statua della Madonna in trono col Bambino, opera degli inizi del XVI secolo attribuita all'importante bottega udinese dei Floreani. Anche quest'anno la statua quattrocentesca della cosiddetta "Madone pisule", ovvero la "Madonna piccola", così chiamata per le sue piccole dimensioni, è tornata nel luogo che per secoli l'ha ospitata e dove tanti pellegrini e fedeli l'hanno pregata. Si tratta di una statua molto antica, alta una trentina di centimetri, realizzata in legno d'olivo, che viene fatta risalire al secolo XV ed è ritenuta un raro esempio di scultura in stile gotico in Friuli.
Pertanto gli alpini del Gruppo di Precenicco hanno trasportato e scortato la statua della Madonna col Bambino, mentre il parroco

Samuele Zentilin portava in mano la "Madonna piccola" durante la breve processione svoltasi attorno alla chiesa con l'accompagnamento della Nuova banda comunale Santa Cecilia.
Ai tempi dell'emergenza sanitaria determinata dal coronavirus si era dovuto celebrare la Messa all'esterno del santuario: anche se la pandemia è stata superata, si è deciso di non cambiare questa innovazione e dunque, con la collaborazione della Pro loco, è stato preparato l'altare ed un baldacchino per la statua, mentre i fedeli hanno potuto partecipare alla celebrazione disposti tutt'attorno assieme alla banda musicale.
La bella e sentita celebrazione è stata resa possibile grazie all'impegno e alla collaborazione di parrocchia, Gruppo alpini, volontari della Protezione civile e Pro loco, unitamente alla banda Santa Cecilia: tutti insieme per la buona riuscita di questo momento importante per la comunità di Precenicco.

Alla chiesetta della SS. Trinità per la festa degli alpini e della Repubblica

A Precenicco è una solennità sentita: le cronache parrocchiali, che iniziano nel 1872, riferiscono che già allora la festa della Santissima Trinità era una ricorrenza celebrata ogni anno da quando la popolazione fece voto per venire salvata da un'epidemia nel 1804. Anche se di questa epidemia non vi sono notizie, quello che è certo che la festa era sentita e sempre rispettata con una processione ed una Messa in questa chiesetta dedicata alla Trinità.
Il Gruppo alpini, nel 1984, ad un anno dalla sua fondazione, realizzò l'intervento di recupero e restauro di questa chiesetta salvandola dal crollo: da allora questa è la "chiesetta degli alpini" e solennizzare la festa della Trinità significa ricordare e festeggiare gli alpini.
Da quando il 2 giugno si celebra la festa della Repubblica, tale giornata è diventata l'occasione per unire le due ricorrenze. Anche quest'anno, dunque, la festa è riuscita solenne ed importante: alla cerimonia hanno partecipato vari Gruppi alpini della zona, il vicepresidente sezionale Mauro Tollon, marinai e carabinieri, con l'accompagnamento musicale della banda comunale di Precenicco.
Il parroco don Samuele Zentilin, nella sua omelia, ha sottolineato tutti i valori che contraddistinguono il vivere civile e cristiano: ha ricordato il sacrificio di tanti soldati e di tante persone che hanno dato la vita per i propri ideali ed il valore assoluto della pace, da ricercare quanto mai in questo momento storico.
È seguito il momento sempre delicato e toccante riservato al ricordo degli alpini che "sono andati avanti" con la recita della Preghiera dell'alpino.
Dopo la Messa ci sono stati, come consuetudine, gli interventi del sindaco, del capogruppo e del vicepresidente Tollon.

SAN GIOVANNI AL NATISONE

Le sinergie diventano ricchezze

Lo scorso 27 settembre i Gruppi di San Giovanni al Natisone, Manzano, Medeuzza, Villanova del Judrio e Dolegnano, già "rodati" da quando organizzarono il "Campo Natisone" a Manzano, in occasione dell'Adunata di Udine del 2023, si sono di nuovo riuniti per un'attività di supporto logistico, sotto l'egida della Sezione, ad un'iniziativa della Protezione civile della Regione.
Nel parco della Villa de' Brandis di San Giovanni al Natisone erano presenti circa 140 ragazzi delle scuole, primaria e secondaria che, assieme ai loro insegnanti hanno assistito ad una lezione estemporanea da parte di alcune realtà di Protezione civile del territorio. Cani da ricerca, antincendio boschivo, Croce rossa, hanno intrattenuto e spiegato ai giovani studenti le particolarità delle proprie attività, dimostrando praticamente le peculiarità e le abilità di intervento. La parte logistica di "sussistenza" è stata affidata appunto agli alpini che, con la consueta

organizzazione, hanno dato la possibilità ai ragazzi di concludere la mattinata con una merenda in compagnia. Un'iniziativa che ha ancora una volta dimostrato che le sinergie diventano ricchezze.

TORSA DI POCENIA

Papaveri rossi e stelle alpine: un murales racconta il sacrificio e i valori degli alpini

Un murales che parla di memoria e identità è stato realizzato domenica 19 ottobre sulla sede del Gruppo alpini di Torsa, coinvolgendo bambini e ragazzi in un'esperienza artistica e formativa. L'iniziativa ha visto protagonisti i più giovani delle comunità di Torsa e Pocenia, guidati con passione e competenza da Valentina Bott e Caterina Bott, in un percorso che ha unito espressione creativa, lettura e musica.
L'opera murale si sviluppa lungo le scale dell'ingresso e al primo piano della sede e si distingue per la forza simbolica dei suoi elementi. La figura di un alpino insieme al suo mulo – compagno inseparabile e fedele - si arrampica idealmente verso l'alto, testimoniando lo spirito di resistenza e la quotidianità delle truppe alpine. Accanto le stelle alpine, fiore simbolo di purezza e resilienza nelle condizioni più dure, richiamano l'essenza di chi ha saputo affrontare la montagna e la vita con coraggio e dignità. Spiccano, salendo le scale i papaveri rossi, che evocano il sacrificio degli alpini, ricordando tutte le vite donate per la Patria.
L'attività artistica è stata inserita in un progetto più ampio dedicato ai valori della pace e della memoria.
Durante il pomeriggio di lavoro, i giovani artisti hanno letto insieme alcuni libri che parlano del valore della pace e delle contraddizioni della guerra, riflettendo su come il passato possa insegnare a costruire un futuro migliore. Non è mancato l'ascolto dei canti degli alpini, che hanno permesso ai giovani di avvicinarsi all'identità e alle tradizioni del corpo alpino, scoprendo una parte importante della storia Al termine dell'iniziativa, il Gruppo di Torsa ha voluto ringraziare tutti i partecipanti e le guide artistiche per aver dato vita a un progetto che non è solo decorazione, ma memoria viva, costruita insieme, passo dopo passo, con lo sguardo rivolto al futuro.

TREPPO GRANDE

Materiale in regalo per la scuola

Quest'anno il nostro Gruppo ha deciso di fare un po' di beneficenza organizzando qualche appuntamento per coinvolgere anche la nostra comunità. Il capogruppo si è impegnato ad organizzare qualcosa e dopo un po' di indecisione su cosa fare e a chi donare, parlando con l'amministrazione comunale, ha saputo che la scuola elementare del nostro comune, attualmente in ristrutturazione, aveva bisogno di alcune attrezzature nuove per l'esterno.

Allora, assieme al Direttivo del Gruppo, è stata organizzata una serata pubblicitaria e la ditta che è venuta a presentare i suoi prodotti ci ha lasciato una discreta cifra con la quale abbiamo acquistato del materiale per la scuola. Inoltre il Gruppo ha elargito anche una piccola somma per acquistare ulteriore materiale per la scuola. Il capogruppo, Paolo Patusso, è rimasto molto soddisfatto dell'impegno e del supporto che il Gruppo ha dato per quest'idea che ci è sembrata più che giusta per i nostri ragazzi delle elementari. Un grazie va anche all'amministrazione comunale di Treppo Grande con la quale abbiamo condiviso questo impegno, impegno fatto in mezzo a molti altri appuntamenti che stavamo già svolgendo, ma da buoni alpini abbiamo messo al primo posto l'aiuto al prossimo. Alcuni giorni fa la scuola è stata inaugurata e il ringraziamento al Gruppo alpini di Treppo Grande non è mancato, dandoci così lo stimolo per continuare nelle nostre attività.
Un grazie a tutto il Gruppo.

Quarant'anni di storia

Gli alpini del Gruppo Udine-Rizzi da quaranta anni sono al servizio della comunità. Tutto inizia nel 1985, quando un piccolo gruppo di penne nere supporta il fondatore e primo capogruppo Luigi Mauro. Nel 1994 subentra Lorenzo Puntel e nel 1997 Arialdo Vrech, poi dal 2008 Andrea Rizzi, classe 1961.

A lui e ai suoi più stretti collaboratori, con il fratello Massimo Rizzi tesoriere del Gruppo, si devono le tante iniziative promosse per il 40° anniversario del Gruppo.
È stata allestita una mostra con cartelli esplicativi, presentata da Gianni Ciani, per ricordare i tre fratelli Botto dispersi in Russia che abitavano ai Rizzi. La rassegna corale ha visto la partecipazione di due cori alpini, il sezionale di Codroipo e quello di Passons, che si sono esibiti in un apprezzato repertorio. È poi seguito il concerto dei piccoli violinisti della scuola musicale "Emma" di Treppo Grande e ancora, per la parte ludica, un divertente spettacolo musicale con il gruppo "I Splumats".
Nel giorno centrale dei festeggiamenti il corteo, molto partecipato e con la presenza di numerosi gagliardetti, accompagnato dalla banda di Orzano, si è recato al monumento delle associazioni per l'alzabandiera, cui è seguita la posa di una corona d'alloro ai Caduti sul frontale della chiesa. Ha infine percorso, sempre con la banda in testa, le vie del paese.
Durante la celebrazione della Messa don Faccin ha benedetto il nuovo gagliardetto del Gruppo.
Prima del ristoro conclusivo la banda di Orzano si è esibita in un carosello musicale.
Il Gruppo di Udine-Rizzi, con 160 iscritti tra alpini ed aggregati, come detto è da sempre impegnato, con molteplici modalità, nella comunità e nelle attività sociali, nel rispetto dei valori alpini.
Una manifestazione imperdibile l'Adunata nazionale quest'anno a Biella, con foto di rito in piazza Duomo a Milano e ripartenza per cento chilometri tra borghi e risaie per raggiungere la meta del viaggio, Biella.

Al lavoro per l'oratorio parrocchiale

Per il quinto anno consecutivo i volontari appartenenti ai tre Gruppi alpini del Comune di Basiliano (Basiliano, Orgnano e Villaorba), su richiesta del parroco don Gabriel Cimpoesu, sono stati coinvolti nell'attività di ristorazione dei ragazzi presenti all'oratorio parrocchiale di Basiliano per il centro estivo, della durata di 4 settimane, dal 23 giugno al 18 luglio. Giornalmente sono stati confezionati pasti completi per un centinaio di persone, con menù diversi. Il tutto mettendo la massima attenzione nella diversificazione, genuinità e qualità delle materie prime utilizzate e ad assecondare le richieste dei ragazzi, o verificando quali erano i cibi più apprezzati dagli stessi. Significativo verificare come tutti i ragazzi abbiano apprezzato tutti i tipi di verdura loro proposti: cetrioli, pomodori (in particolare il sugo di condimento che restava in fondo ai contenitori dopo la distribuzione), insalata, verze, zucchine, rape rosse, oltre alle immancabili e gustose patate al forno. Anche se la gran parte di loro non mangiano abitualmente tali verdure nelle loro famiglie, non certo per colpa dei ragazzi. Preziosa la collaborazione di Carla e di don Raymond ("Mondo" per gli amici alpini) per le centinaia di piatti e stoviglie lavati quotidianamente al termine dei pasti. Esperienza straordinaria che ha permesso di svolgere un'attività comune ai tre Gruppi comunali e, soprattutto, di avere soddisfatto in modo egregio le esigenze del parroco e dei ragazzi.
Nella foto allegata i soci dei tre Gruppi che hanno prestata la loro opera unitamente a don Gabriel, don Raymond e suor Fabrizia, all'esterno del locale cucina – sala da pranzo dell'oratorio di Basiliano.

Compleanni

ALNICCO

Il Gruppo alpini di Alnicco ha festeggiato il 27 luglio scorso i due soci ultranovantenni, assieme al Sindaco di Moruzzo, ai famigliari e agli alpini del Gruppo. Il capogruppo ha ricordato l'impegno instancabile dei due decani che, tuttora, sono presenti e attivi in molte attività. Presenza inossidabile, ***Giovanni Battista Lavia****, 90 anni appena compiuti, è stato capogruppo dal 1984 al 2007; esempio di alpinità, sempre presente e di stimolo per tutti gli alpini.* ***Riccardo Zanor****, 96 anni, iscritto nel Gruppo fin dalla fondazione, pur con i limiti dovuti all'età, lo sostiene in tutte le attività.*

DIGNANO

Il 15 settembre scorso la nostra sede ha ospitato una splendida festa per i 99 anni di ***Artemio Di Marco****, figura storica del nostro Gruppo.*
Artemio non è solo un alpino, ma anche un pilastro della comunità: consigliere e decano del Gruppo, la sua presenza e il suo spirito sono un esempio per tutti noi. La festa è stata un momento di grande affetto e partecipazione. Erano presenti, oltre alla famiglia Di Marco al completo, numerosi alpini, il Sindaco di Dignano che ha portato i saluti ufficiali dell'amministrazione, e il parroco don Agostino per la benedizione e gli auguri spirituali.
È stato un onore festeggiare questo straordinario traguardo con lui.
A nome di tutto il Gruppo di Dignano, rinnoviamo i nostri più sinceri e affettuosi auguri ad Artemio. Ti aspettiamo al varco per festeggiare insieme i tuoi 100 anni!

MURIS DI RAGOGNA

Il 15 luglio il Gruppo di Muris di Ragogna ha condiviso con i familiari di ***Pietro De Monte*** *la festa per il suo novantesimo compleanno. Nel marzo del 1957 è stato arruolato ed ha raggiunto il Car a Montorio Veronese, a maggio dello stesso anno ha fatto la scuola trasmissioni a San Giorgio a Cremano dopo essere stato assegnato al Corpo degli Alpini. A settembre ha preso servizio a Tolmezzo nell'11° Raggruppamento Alpini da Posizione e li è rimasto fino al suo congedo nell'agosto dell'anno successivo. Subito dopo il terremoto del 1976 partecipa attivamente alla ricostruzione della chiesetta alpina di San Giovanni in Monte, distrutta dal sisma e dedicata alla Divisione Julia. Nel 2004 ha contribuito alla realizzazione dei pannelli laterali all'interno della chiesetta che illustrano gli episodi salienti della vita di San Giovanni Battista, dando un importante sostegno finanziario. Pietro ha sicuramente dato prova in passato di un grande attaccamento al Gruppo e porta tuttora con orgoglio il suo cappello alpino. Il Gruppo alpini di Muris è stato lieto di condividere la gioia della sua festa di compleanno con la sua famiglia ed i conoscenti.*

PRECENICCO

Il Gruppo alpini ha festeggiato i tre soci più anziani:

***Gino Scussolin**, 94 anni, che ha prestato servizio militare al 3° Rgt. Artiglieria da Montagna a Tai di Cadore con il grado di caporal maggiore.*

***Giuseppe Faggiani**, 93 anni, che ha prestato servizio militare al 3° Rgt. Artiglieria da Montagna, Gr. Belluno con il grado di caporal maggiore.*

***Giuliano Vianello**, 90 anni, che ha prestito servizio militare nell'11° Raggruppamento Alpini.*

Il Gruppo augura ai veci ancora tantissimi auguri.

RESIUTTA

*Caro alpino **Noè Maieron**, in occasione dei tuoi 90 anni il Gruppo alpini di Resiutta desidera farti giungere i più sentiti auguri in un corale e sincero abbraccio alpino.*
La tua lunga vita possa testimoniare sempre i valori più autentici che ci contraddistinguono: impegno, solidarietà, spirito di sacrificio e amore per la Patria.
Un grazie da tutto il Gruppo per l'esempio che continui a dare con la tua presenza e il tuo cuore alpino.

SANT'ANDRAT DEL CORMOR

*Una rappresentanza del Gruppo e il sindaco, Fabrizio Pitton, hanno festeggiato i 94 anni dell'alpino **Valerio Cossaro**. Reclutato nel 1953 e, dopo il Car a Feltre, fu assegnato all'8° Reggimento Alpini, Battaglione "Cividale". Tuttora conserva orgogliosamente il capello della naja e lo spirito di appartenere al corpo degli alpini.*

SEDEGLIANO

*Il 28 luglio il socio **Giulio Moretti** ha festeggiato i suoi 90 anni.*
Hanno brindato con lui: il consigliere sezionale Adriano Moretuzzo, il neo capogruppo Fabio Padovan, il sindaco Debora Donati e alcuni soci.
Giulio ha prestato servizio militare per 18 mesi alla caserma di Ugovizza "La tana dei lupi".
Tanti auguri Giulio da tutto il Gruppo.

UDINE
*La Sezione Ana di Udine porge i migliori auguri di buon compleanno alla professoressa **Paola Del Din**, Medaglia d'Oro al Valor Militare, che il 22 di agosto ha compiuto 102 anni. A vent'anni si unì alla Brigata partigiana Osoppo, diventando la prima donna paracadutista italiana a compiere una missione di guerra. Nel farle gli auguri, il Presidente della Repubblica l'ha ringraziata per quello che fa per l'Italia, che non è una cosa scontata.*

Alpinifici

ALNICCO
*Il 4 ottobre nel municipio di Moruzzo, il capogruppo di Alnicco e consigliere sezionale **Marco Birri**, è convolato a nozze con la signora **Elisabetta Biondi**. Nella foto gli sposi con gli alpini del Gruppo di Alnicco e una rappresentanza del coro della Brigata Alpina Julia Congedati che ha accompagnato la cerimonia.*

Scarponcini

ADEGLIACCO-CAVALICCO

*La mamma Jessica, il papà alpino Alessio Di Noro, assieme ai nonni Magda e Bruno e al bisnonno Gianfranco Casarsa, classe 1935 alpino dell'11° Raggruppamento, annunciano con tanta gioia la nascita di **Leonardo** qui ritratto assieme a mamma, papà e bisnonno. Il Gruppo porge gli auguri più sinceri a questa bella famiglia.*

BUJA

*Con grande gioia, i nostri soci alpini in servizio, Eleonora Binosi (8° Reggimento Alpini, nella caserma "Manlio Feruglio" di Venzone) e Alessandro Lazzarino (3° Reggimento Artiglieria Terrestre da Montagna, nella caserma "Severino Lesa" di Remanzacco), annunciano la nascita del loro piccolo scarponcino **Gabriele**.*
A loro vanno le più sentite felicitazioni da parte di tutti i soci del Gruppo alpini di Buja.

CODERNO

*Domenica 5 ottobre nella Chiesa parrocchiale di Coderno, Valentina e Tommaso Molaro (aggregato), hanno celebrato il battesimo del piccolo **Pietro**.*
I migliori auguri sono arrivati da tutti i soci del Gruppo che numerosi hanno partecipato alla cerimonia e hanno ricordato la tradizione famigliare di alpini con il bisnonno Angelo Molaro, già socio del Gruppo, e del bisnonno Antonio Minisini che ha svolto il servizio di leva nel 3° Rgt. Artiglieria da Montagna.

COLLOREDO DI PRATO

*Il nonno e socio Marco Mauro è orgoglioso di annunciare la nascita del nipotino **Edoardo**, qui in braccio a lui e con a fianco il cuginetto Francesco. Congratulazioni vivissime a mamma Rosita, a papà Matteo e al fratellino Davide da parte del Gruppo alpini di Colloredo di Prato.*

LAUZACCO

*Il socio Dino Scarbolo annuncia l'arrivo dell'alpinotto **Filippo**. Congratulazioni a mamma Serena e papà Luca dal Gruppo alpini di Lauzacco.*

MOGGIO UDINESE

Felicitazioni!
*È arrivato **Simone**,*
piccolo alpino nipote del capogruppo Maurizio Coradazzi.

COLLOREDO DI PRATO

*Il nonno Azeglio D'Antoni, consigliere del Gruppo, ci fa vedere con orgoglio l'arrivo della stella alpina **Beatrice** assieme allo scarponcino **Tommaso**. Felicitazioni ai genitori Caterina e Giovanni da parte del Gruppo alpini di Colloredo di Prato.*

PERTEGADA

*Il consigliere del Gruppo, Enzo Cortello, nonno orgoglioso e felice assieme alla nonna Marilena presenta il nipotino **Elia**, arrivato per colmare di gioia mamma Miriam e papà Marco. Auguri e felicitazioni da parte di tutto il Gruppo di Pertegada.*

SAN DANIELE DEL FRIULI

*L'artigliere alpino Giordano De Luca con in braccio il nipotino **Bryan**.*

Anniversari

GRIONS DI SEDEGLIANO

Dopo la Messa celebrata il sabato da don Paolo Budai nella chiesa parrocchiale di Grions, domenica 15 giugno ***Marcello Cominotto****, già capogruppo per moltissimi anni e ora alfiere del Gruppo di Grions di Sedegliano, e la consorte* **Marinella Micoli** *hanno festeggiato, con un pranzo in un noto locale della zona, il loro 50° anniversario di matrimonio.*
Circondati dall'affetto del figlio Stefano, della nuora Patrizia, dei nipoti Daniele e Martina e dei tanti parenti hanno ricordato con gioia quella giornata felice che li ha uniti per così tanto tempo, unione che fu celebrata nella chiesetta alpina di Muris di Ragogna.
Agli auguri di una vita ancora lunga e serena, si uniscono i soci del Gruppo di Grions di Sedegliano e i tanti amici alpini che Marcello ha saputo coltivare in questi anni.

MAJANO

L'alpino ***Nicolò Minisini*** *e la moglie* ***Rosalia*** *festeggiano il 55° anniversario di matrimonio. Il Gruppo alpini di Majano, assieme ai parenti e amici, gli fanno i loro più sinceri auguri.*

VILLAORBA

Sabato 30 agosto il consigliere del Gruppo di Villaorba, ***Ervalois Ferlizza****, ha festeggiato il 50° anniversario di matrimonio con la signora* ***Eliana****. Iniziato con la celebrazione della Messa nella chiesetta campestre di Sant'Orsola, proseguito con un sostanzioso rinfresco predisposto dal Gruppo alpini all'esterno della chiesetta votiva paesana, e quindi il pranzo con tutti i numerosi parenti ed amici in ristorante sulle colline del manzanese. Doverosa la presenza di tutto il Consiglio del Gruppo per festeggiare un socio molto valido e partecipe alle iniziative promosse dal Gruppo.*

Incontri

Lignano Sabbiadoro
A 55 anni dal congedo si sono ritrovati, per un pranzo conviviale a Marano Lagunare, gli alpini della 212ª Compagnia che hanno prestato il servizio militare nella caserma "Plozner Mentil" di Paluzza.
Per il prossimo appuntamento contattare Toni Zoccarato: 3407730688.

Per non dimenticare

MALBORGHETO VALBRUNA | Alpino Pio Pinagli

Un grave lutto ha colpito quest'anno il Gruppo alpini di Malborghetto Valbruna. Il 30 maggio ha posato lo zaino il Capogruppo emerito nonché fondatore del Gruppo stesso, Pio Pinagli, alpino del 7° della Brigata Tridentina. Colonna portante del sodalizio al quale ha dedicato una parte molto importante della sua vita, ha lasciato un vuoto incolmabile. Oramai consumato dal male e costretto a letto, ha servito il nostro Gruppo fino a pochi giorni prima della sua scomparsa, pur conscio della sua condizione continuava a pensare agli impegni e alle attività future, all'amministrazione, al tesseramento, all'incontro alpino della Val Saisera a ogni altra attività. Il 3 giugno in una chiesa gremita di penne nere, commossi gli abbiamo tributato l'ultimo saluto, noi, i suoi alpini , che ancora non ci siamo rassegnati e abituati alla sua mancanza e a non vederlo più, curvo e affaticato, sempre presente e attento ad ogni cosa in tutte le occasioni di ritrovo.
Ci manca e ci mancherà molto, il "papà" degli alpini di Malborghetto Valbruna, gli saremo per sempre riconoscenti per i suoi innumerevoli meriti, gli chiediamo di custodirci e di vigiliare su di noi dal Paradiso di Cantore. ●

Sono “andati avanti”

La redazione del giornale e tutti gli alpini dei nostri Gruppi rinnovano le più affettuose condoglianze alle famiglie.

ADEGLIACCO CAVALICCO

Enzo Zenarolla “el Mestri”

Classe 1939,
sergente dell'11° Rgpt.
Alpini d'Arresto.
Fiero di far parte della nostra grande Associazione.
Ai famigliari le più sentite condoglianze da tutto il Gruppo.

BASALDELLA

Ennio Nadalutti

Classe 1934;
Colonnello alpino della Brigata “Julia”.
Presente nelle attività del Gruppo con impegno, costanza e saggezza. Marito, padre e nonno esemplare e amorevole, lascia in tutti un profondo vuoto. Nel ricordo del suo esempio, il Gruppo di Basaldella rinnova le più sentite condoglianza alla famiglia.
Mandi Ennioe amorevole, lascia in tutti un profondo vuoto. Nel ricordo del suo esempio, il Gruppo di Basaldella rinnova le più sentite condoglianza alla famiglia.
Mandi Ennio.

BEANO

Augusto Mizzau

Il 13 giugno è “andato avanti” il nostro Augusto. Nato il 4 luglio 1929, socio fondatore del Gruppo nel 1955, si era arruolato nel settembre del 1951 e dopo il Car a Trento ha prestato servizio nel Battaglione Cividale.
Anima storica e personaggio iconico del nostro paese, lo ricorderemo con affetto e simpatia.
Mandi Bugiul!

BRESSA

Armando Geatti

Classe 1927, 8° Rgt. Alpini, Compagnia Collegamenti Julia. In servizio dal 19 gennaio 1949 al 23 dicembre 1950. Socio fondatore del Gruppo alpini di Bressa, di cui è stato per parecchi anni cassiere. Infermiere di professione, anche dopo il pensionamento ha assistito con la sua esperienza molte persone bisognose del paese.
Il Gruppo porge sentite condoglianze ai famigliari.

Carino Geatti

Classe 1937, caporale dell'11° Rgpt. Alpini da Posizione. In servizio dal 1° luglio 1959 al 7 dicembre 1960. Socio fondatore del Gruppo alpini di Bressa di cui è stato per parecchi anni consigliere. Guardia d'Onore del Tempio di Cargnacco, luogo che rispettava con devozione.
Il Gruppo porge sentite condoglianze ai famigliari.

BUJA

Angelo Cozzutto

Classe 1933,
Genio Pionieri.
Il Gruppo porge sentite condoglianze.

Pierino Del Missier

Classe 1927, 8° Rgt. Alpini.
Il Gruppo porge sentite condoglianze.

Don Emidio Goi

Classe 1933. Schietto e sincero, grande sostenitore dei principi e dei valori alpini, nonché nostro aggregato, don Emidio ha sempre dimostrato una particolare attenzione e dedizione verso il nostro Gruppo e gli alpini in generale. In ogni occasione e in tutte le cerimonie religiose a cui abbiamo partecipato, la sua presenza ha lasciato un segno profondo in tutti noi. Il Gruppo porge sentite condoglianze.

Galliano Monasso

Classe 1933, 8° Rgt. Alpini.
Il Gruppo porge sentite condoglianze.

Luigi Monasso

Classe 1932, sergente dell'8° Rgt. Alpini, Btg. Feltre. Il Gruppo porge sentite condoglianze.

BUTTRIO

Enzo Nonini

Classe 1945, 3° Rgt. Art. da Montagna, Gr. Udine.
Il Gruppo porge sentite condoglianze.

Lucio Meroi

Classe 1934, 1° Rgt. Art. da Montagna, Gr. Pinerolo.
Il Gruppo porge sentite condoglianze.

CODROIPO

Armando Giacomuzzi

Classe 1946. Iscritto come Aggregato. Il Gruppo porge sentite condoglianze.

Bruno Bernava

Classe 1940, 8° Rgt. Alpini. Il Gruppo porge sentite condoglianze.

Bruno Valotto

Classe 1938. 8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale. Il Gruppo porge sentite condoglianze.

Luciano Piccoli

Classe 1949. Iscritto come Aggregato, corista del Coro Sezionale Ana Udine - Gruppo di Codroipo. Il Gruppo porge sentite condoglianze.

COLLALTO

Benito Gortana

Classe 1934, 7° Rgt. Alpini. L'alpino della Brigata Cadore ha messo lo zaino a terra per salire nel Paradiso di Cantore. Originario di Givigliana e, una volta finito il servizio militare, si è trasferito a Collalto iscrivendosi al Gruppo.
Le più sentite condoglianze ai figli, nipoti e parenti tutti.

Franco Cecon

Classe 1960, 8° Rgt. Alpini, Btg. Gemona. Nativo di Dogna, trapiantato a Collalto da molto tempo e sin da suo arrivo si è iscritto al nostro Gruppo. La sua mancanza si farà molto sentire nel prossimo futuro. Presente ed instancabile lavoratore in tutte le attività e manifestazioni in sede e nelle attività solidali del Gruppo di Collalto. Non mancava mai, sempre presente ed era felice di partecipare e di collaborare. Le più sentite condoglianze da tutto il Gruppo alla sua compagna ed alla giovane figlia.

Vanni Gastaldo

Classe 1951, caporal maggiore dell'8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale. Iscritto al Gruppo subito dopo il congedo. Instancabile lavoratore, attaccato alla famiglia, alla Comunità paesana e soprattutto all'Associazione Alpini di cui ne faceva orgogliosamente parte. Sempre presente a tutte le manifestazioni alpine con pranzi e castagnate nelle strutture assistenziali Coianiz e Zaffiro di Tarcento e Martignacco e non solo. Presente negli intrattenimenti con gli ospiti delle strutture stesse. Attualmente rivestiva la carica di vicecapogruppo.

COLLOREDO DI PRATO

Ermes Zuliani

Classe 1946, Reparto 4° Rgt. Alpini. Il nostro socio ha posato lo zaino a terra ed è salito nel Paradiso di Cantore.
Tutto il Gruppo di Colloredo di Prato porge sentite condoglianze alla famiglia.

DOLEGNANO

Silvano Bucovaz

Classe 1940, 8° Rgt. Alpini. Era di poche parole, si direbbe che raffigurava una delle caratteristiche degli alpini, ma era molto attaccato al Gruppo di Dolegnano, di cui era uno dei soci più anziani. Infatti ultimamente, quando le sue condizioni di salute non gli avevano più permesso di uscire di casa, attendeva con ansia che gli si portasse il bollino.
Per questo il Gruppo alpini di Dolegnano è rattristato dalla sua scomparsa e gli rivolge un sentito ringraziamento per il suo attaccamento alle penne nere dolegnanesi.
Alla moglie Angela, che lo ha amorevolmente assistito per tanto tempo, ai figli e a tutti i suoi famigliari esprimiamo il nostro più profondo cordoglio.

GORGO DI LATISANA

Severino Zamparo

Classe 1932, 8° Rgt. Alpini, Btg. Gemona. Socio storico. Il Gruppo porge sentite condoglianze alla famiglia.

LATISANOTTA

Severino Zamarian

Classe 1951, 8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale. Lo abbiamo salutato nella cerimonia funebre del 21 maggio scorso.
Sempre partecipe alle attività del Gruppo, alle cerimonie, alle marce per le Adunate e, soprattutto, due braccia sempre pronte per aiutare in ogni occasione.
Mandi Severino da tutti gli alpini e gli amici dei Gruppi di Latisanotta e Latisana ed un caro saluto alla famiglia.

LESTIZZA

Franco Gomboso

Classe 1935, caporal maggiore nel 21° Rgpt. Alpini da Posizione. Ha prestato servizio militare dal 12 novembre 1956 al 5 marzo 1958. Iscritto al Gruppo di Lestizza fin dalla fondazione, assiduo ed attivo frequentatore della sede. Gli alpini di Lestizza esprimono le più sentite condoglianze ai famigliari e a tutti coloro che gli hanno voluto bene.
Mandi Franco.

Marino Gomba

Classe 1932, 8° Rgt. Alpini. Appassionato della montagna e di canti alpini. Gli alpini di Lestizza esprimono le più sentite condoglianze ai famigliari e a tutti coloro che gli hanno voluto bene.
Mandi Marino.

MAJANO

Pietro Lizzi

Classe 1943, 11° Rgpt. Alpini d'Arresto, Btg. Val Fella. Svolto il servizio militare dal 1965 al 1966. Il Gruppo rinnova alla famiglia le più sentite condoglianze.

Riccardo Burello

Classe 1937, 3° Rgt. Art. da Montagna, Gr. Udine. Da molti anni iscritto al Gruppo dove ha collaborato in molte attività. Una persona solare. Il Gruppo porge alla famiglia le più sentite condoglianze.

Rino Marcuzzi

Classe 1930, 9° Rgt. Alpini, Btg. L'Aquila. Per un lungo periodo è stato consigliere del Gruppo e segretario, finché ha potuto è sempre stato presente alle iniziative sociali. Il Gruppo in coro rinnova le più sentite condoglianze ai famigliari.

MALBORGHETTO VALBRUNA

Salvatore Cangemi

Classe 1930, maresciallo magg. dell'11° Rgpt. Alpini d'Arresto.
Il Gruppo porge sentite condoglianze.

PERCOTO

Antonio Bailotti

Classe 1937, 8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale.
Circondato dall'affetto e dalla premura dei tuoi cari sei "andato avanti". Ci lasci in eredita la tua dedizione al lavoro e alla famiglia. Compagno di epiche adunate e sempre disponibile per il Gruppo. Ci mancherà il tuo "dise bon, fruts".

Attilio Merlo

Hai posato a terra il tuo zaino, colmo di ricordi, storie aneddoti, gioie e dolori. Ogni anno, a settembre, partecipavi al raduno sul monte Bernadia al faro della Julia. Ricordo il mio primo raduno al Faro, da alpino appena congedato, accolto con entusiasmo a un tavolino imbandito con quattro sedie e un ombrellone, tanti amici alpini da incontrare. E poi adunate, raduni, anniversari dove non mancavi mai. Presente ad ogni iniziativa del Gruppo. Grazie di tutto, di ogni storia, battuta, critica e complimento. Non hai fatto l'alpino, ma hai custodito con cura il capello di tuo padre per consegnarlo ai tuoi figli. Eri colmo di alpinità. Grazie di tutto, mandi Tilio.

PERTEGADA

Antonio Galetto *(Luigin)*

Classe 1946, Brigata Taurinense, 1° Rgt. Art. da Montagna, Gr. Pinerolo, 7ª batteria.
Il Gruppo alpini porge le più sentite condoglianze.

Enzo Simonin

Classe 1944, 3° Rgt. Art. da Montagna, Gr. Osoppo, 26ª batteria. Il Gruppo alpini porge le più sentite condoglianze.

Mario Giacomini

Classe 1945, 3° Rgt. Art. da Montagna, Gr. Osoppo, 25ª batteria. Il Gruppo alpini porge le più sentite condoglianze.

RIVE D'ARCANO

Silvano Pignolo

Classe 1945, 8° Rgt. Alpini, Btg. Val Tagliamento.
Il 28 giugno il nostro socio alpino è "andato avanti", ha posato anche lui lo zaino a terra. Sempre presente ad ogni manifestazione ed operativo con il Gruppo alpini. Lo ricordiamo sempre disponibile a qualsiasi evento. Sempre pronto a tutto e disponibile a qualsiasi tipologia di lavoro.
Tutti gli associati del Gruppo rinnovano le più sentite condoglianze ai famigliari.
Mandi Silvano.

SAN DANIELE DEL FRIULI

Franco Cherbassi

Classe 1934.
Il Consiglio direttivo assieme a tutti i soci si unisce al dolore di Fabia e Gianni, agli amati nipoti Camilla, Fernando e Tommaso ed ai parenti tutti nel ricordo dell'aggregato Franco.
Per anni ha collaborato a tutte le iniziative del nostro Gruppo. Nato a Pisino d'Istria, emigrato in Svizzera dove conobbe la moglie Giulietta, poi trasferito a Torino dove lavorò per la Fiat, infine arrivato a San Daniele del Friuli, per anni la sua amata dimora. Un caloroso abbraccio nel ricordo di un caro amico "andato avanti".

Giuseppe Contardo

Classe 1936, 3° Rgt. Art. da Montagna, Gr. Udine.
Soci e Consiglieri si uniscono ai figli, al genero, alla nuora e ai parenti tutti nel commosso ricordo del socio Giuseppe, appassionato alpino, sempre pronto a mettersi in viaggio, sia per partecipare alle adunate che per partire verso il lontano Kenia per prestare la sua preziosa opera di volontariato.

Lucio Zanini

Classe 1935, 8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale.
È con incredulità che abbiamo salutato il nostro valido socio Lucio, avendo appena festeggiato il 90° compleanno, circondato da parenti e amici, oltre che da una nostra piccola rappresentanza. Sentite condoglianze da tutto il Gruppo alla moglie Maria, alla figlia Elvia con Roberto, Stefano e Sara con Ennio e ai parenti tutti.

SAN GIOVANNI AL NATISONE

Gianni Tondon

Classe 1939, 3° Rgt. Art. da Montagna, Gr. Conegliano.
Consigliere di Gruppo per molti anni, collaboratore valido, fattivo e disponibile, generoso ed altruista: una persona buona. Nelle sue parole mai un no. Per gli alpini di San Giovanni è stato un onore lavorare assieme ed averlo a fianco.
A tutti i famigliari un abbraccio da parte degli alpini del Gruppo.

Ivo Bosco

Classe 1934. Ivo, socio anziano del Gruppo, ha raggiunto il Paradiso di Cantore.
Chiamato alle armi il primo luglio 1956 a Bassano del Grappa, viene poi destinato all'8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale, 115ª compagnia. Durante il servizio, a Cividale del Friuli, è autista del Comandante, fino al congedo nel dicembre del 1957. Tornato alla vita civile, lavora nell'attività di famiglia nel settore del legno e della sedia, diventando imprenditore artigiano. Impegnato attivamente anche nella sua comunità, oltre a ricoprire la carica di consigliere del Gruppo, ha avuto un ruolo importante anche con l'Associazione friulana donatori di sangue. Ma tanti sono stati i momenti in cui Ivo ha aperto il suo cuore e non solo al di fuori del mondo degli alpini e dei donatori.
A tutti i famigliari un abbraccio da parte degli alpini del Gruppo.

Silvano Groppo

8° Rgt. Alpini. Presente e disponibile nelle attività sociali. Alpino in una famiglia di alpini. A tutti i famigliari un abbraccio da parte di tutto il Gruppo.

SAN VITO DI FAGAGNA

Bruno Flumiani

Classe 1936, 5° Rgt. Alpini. Residente in Australia dove assieme alla moglie, anche lei originaria di San Vito di Fagagna, era emigrato da moltissimi anni appena poteva tornava in paese, spesso in occasione di manifestazioni alpine che il Gruppo talvolta calendarizzava per permettergli di essere presente e poter con orgoglio portare il suo cappello alpino. Diceva che il nostro giornale sezionale era quello che più lo teneva legato alle sue radici friulane e nel contempo poteva rivedere volti conosciuti di compaesani e amici. Rimasto vedovo, negli ultimi anni purtroppo le sue condizioni di salute non gli hanno più permesso di venire in Friuli e la notizia della sua scomparsa ha lasciato sconcertati ed addolorati tutti i soci, ricordando le qualità di Bruno come persona seria, disponibile, di compagnia e intrisa di tutti i valori alpini che ha portato con se anche nella sua vita da emigrato all'estero. Dispiaciuti per non aver potuto accompagnare Bruno nel suo ultimo viaggio terreno, ai figli e a tutti i suoi famigliari vanno le più sentite condoglianze di tutti i soci che sentivano, nonostante la lontananza geografica, la vicinanza vera e partecipata al nostro Gruppo.

STOLVIZZA "SELLA BUIA"

Dante Quaglia

Classe 1929, 3° Rgt. Art. da Montagna. È "andato avanti " il nostro socio più anziano. Orgoglioso di appartenere alla nostra associazione e al suo Gruppo. Fino a che le forze glielo hanno permesso, ha partecipato attivamente alla vita sociale e alle varie cerimonie. Uomo generoso, di compagnia, instancabile lavoratore con un carattere forte. Sebbene viveva gran parte dell'anno a Budrio non mancava il suo sostegno nelle varie attività e in particolare nel periodo della costruzione della nostra sede. Il Gruppo "Sella Buia " lo ringrazia per tutto il tempo e l'impegno che ha dedicato agli alpini e alla comunità. Rinnoviamo ai famigliari le più sentite condoglianze.

TARCENTO

Tarcisio Franz

Classe 1944. È "andato avanti" il nostro aggregato Tarcisio Franz. Il Gruppo alpini di Tarcento porge le più sentite condoglianze alla famiglia.

TRICESIMO

Enzo Felice

Classe 1940, 3° Rgt. Art. da Montagna. Il Capogruppo, il Consiglio direttivo, i soci, gli amici e gli aggregati rinnovano le loro più sentite condoglianze a tutti i famigliari.

Luca Andrioli

Classe 1966, 8°Rgt. Alpini, Btg. Tolmezzo. Consigliere del Gruppo, responsabile della logistica. Sempre disponibile per tutte le iniziative e attività del Gruppo. Il Capogruppo, il Consiglio direttivo, i soci, gli amici e gli aggregati rinnovano le loro più sentite condoglianze a tutti i famigliari.

UDINE - RIZZI

Graziano Braidotti

Classe 1947,
3° Rgt. Art. da Montagna,
Gr. Conegliano,
13ª Batteria.
Sempre presente e partecipe alle attività del Gruppo, lo ricordiamo con affetto e rinnoviamo ai famigliari sentite condoglianze.

UDINE SUD

Albano Castellan

Il Gruppo alpini Udine Sud ricorda con stima ed affetto il socio Albano "andato avanti" poco dopo aver compiuto 102 anni. Sempre presente alle assemblee e alle attività del Gruppo, lascia un grande vuoto all'interno del nostro sodalizio. Chiamato alle armi nel 1942, prestò servizio di leva presso l'8° Rgt. Alpini in Tolmezzo, di seguito a Udine nella caserma Di Prampero. Una vita piena la sua, avendo conosciuto anche la sofferenza della deportazione in Polonia, per due anni, durante la Seconda Guerra mondiale ma che aveva trovato nella famiglia e nel lavoro dei solidi punti di riferimento. Il Gruppo partecipa al dolore della famiglia e porge le più sentite condoglianze.

GLI AUGURI DEL PRESIDENTE

Alpini e Amici, un altro anno è volato via, pregno di attività e soddisfazioni mentre alle porte se ne presenta un altro, ancora più importante, visto che coincide con un anniversario, il 50°, a noi friulani molto sentito: quello del terremoto del 1976. Il prossimo anno ci vedrà doppiamente impegnati: alle nostre abituali cerimonie andranno aggiunte quelle a ricordo degli oltre mille che non sono più con noi e a tutti coloro che, da ogni dove, sono corsi a portare aiuto e speranza. Un solo minuto ha diviso le vite di chi era presente, tra un prima e un dopo. Per sempre.
A livello sezionale, la nuova sede di Pasian di Prato è oramai diventata un punto di riferimento per tutti coloro che, a vario titolo, si raffrontano con noi, mentre per i volontari di Protezione Civile, il nostro braccio operativo, è meta quotidiana per le numerose esercitazioni e adeguato punto per incontri di aggiornamento sia operativo che didattico. L'apprezzamento e vicinanza del Consiglio e mio alle tante anime che compongono e operano in seno alla Sezione di Udine: Gruppi, cori, fanfare, gruppo storico, sanità, volontari. Senza di loro e senza di voi l'ultracentenaria storia di questa inossidabile Associazione non avrebbe né passato né futuro.
A breve, il periodo dell'anno che meglio rappresenta e unisce le vostre e la nostra grande famiglia alpina, sarà trampolino per auspicare una duratura pace tra tutti gli abitanti della terra. E con questa speranza a tutti voi, cari soci, alle vostre famiglie e a tutti i vostri cari vi giungano i più cordiali auguri di Buon Natale e di un generoso nuovo anno 2026 da parte del Consiglio sezionale e mio personale. ●

Mauro Ermacora

inapa

Confartigianato Imprese UDINE

GLI UFFICI DEL PATRONATO INAPA SI TROVANO PRESSO LE SEDI DELLA CONFARTIGIANATO

SEDE PROVINCIALE:
UDINE - Viale Ungheria, 65 - tel. 0432/516655
e-mail: inapa@uaf.it
Orario: mattina dal lunedì al venerdì 8:30 -12:30
pomeriggio il martedì 14:00 - 17:00
lunedì/mercoledì/giovedì su appuntamento

SERVIZI

PRESTAZIONI PENSIONISTICHE

- Pensione di vecchiaia
- Pensione anticipata
- Pensione supplementare
- Cumulo, totalizzazione e computo in Gestione Separata
- Opzione donna
- Pensioni in regime comunitario e internazionale
- Quota 100/102/103
- Pensioni di reversibilità e indiretta
- Doppia annualità
- Pensione di inabilità
- Assegno di invalidità/rinnovo
- Ricostituzione di pensione
- Supplementi di pensione
- Certificazione Ape sociale e precoci
- Integrazione al trattamento minimo e maggiorazioni sociali
- Verifica diritto della 14esima mensilità
- Simulazione calcolo di pensione

SOSTEGNO AL REDDITO

- Naspi e Naspi com
- Anticipazione NASPI
- Bonus asilo nido
- Dis Coll
- DS agricole
- Maternità obbligatoria
- Congedo parentale

INAIL

- Infortuni / Malattie professionali
- Indennità di temporanea
- Rendita
- Danno biologico
- Revisione

PRESTAZIONI FAMILIARI

- AUU - Assegno Unico Universale
- ANF (nuclei orfanili, coniuge)

PRESTAZIONI ASSISTENZIALI

- Assegno sociale
- Assegno/pensione invalidità civile
- Indennità di accompagnamento
- Indennità di frequenza
- Pensione sordomuti
- Pensione ciechi
- Permessi 104/92
- Congedo straordinario

www.inapa.it

Commemorazione dei Caduti nel cimitero degli Eroi di Aquileia

Raduno Triveneto a Conegliano

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI - SEZIONE DI UDINE - Via Colloredo 70, 33037 Pasian di Prato - Segreteria tel. 0432 502456 - www.anaudine.it - alpinjomame@anaudine.it - "Alpin jo, mame!" Periodico dedicato agli iscritti ANNO LVI - n° 2 - 2025
Poste Italiane SpA Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2, DCB UDINE - In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio di Udine Ferrovia per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la tariffa in vigore.